

140.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1975.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALFANO: Indagine sull'avvelenamento di tre bambini di San Cipriano di Aversa (Caserta) (4-13945) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	5874	BOLLATI: Chiusura del sacrario di Passo Escudo in Spagna (4-15083) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5882
ALFANO: Divieto di transito in piazza del Mercato a Napoli (4-14029) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5875	BORTOT: Costruzione di una strada in galleria Auronzo-Santo Stefano di Cadore (Belluno) (4-13584) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5882
ALFANO: Misure da adottare in occasione di scioperi ferroviari (4-14534) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5875	CONTE: Procedimento penale a carico di Raffaele Di Stefano, sindaco di Capri (Napoli) (4-11773) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	5883
ANGELINI: Organici e permanenza media nei gradi dei sottufficiali dell'aeronautica militare (4-13904) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5876	DE VIDOVIK: Ventilato ridimensionamento degli organici delle brigate alpine (4-12384) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5883
BIAMONTE: Sollecita liquidazione di indennità da parte dell'INADEL a lavoratori in quiescenza (4-13898) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5877	DI LEO: Tempi tecnici per la costruzione della diga di Castello in agro di Ribera (Agrigento) (4-02252) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5884
BIGNARDI: Attribuzione di nuovo incarico a Rosario Salviera dell'ufficio poste-ferrovia di Messina (4-14265) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5878	DI PUCCIO: Durata del permesso ai dipendenti delle ferrovie dello Stato di Pisa impegnati come membri dei seggi elettorali (4-14344) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5884
BIGNARDI: Revisione annuale degli automezzi adibiti al trasporto di cose proprie nella provincia di Catania (4-14964) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5879	FAENZI: Incidente al passaggio a livello di Gavorrano (Grosseto) (4-01853) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5885
BOFFARDI INES: Trattamento economico del corpo di polizia femminile (4-12965) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5880	FERIOLI: Ventilata riduzione di alcune unità del corpo degli alpini (4-12587) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5886
BOLDRINI: Eventuale revisione dei vari raggruppamenti delle forze armate assegnate alla NATO (4-13489) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5881	FUSARO: Riduzione dell'organico delle truppe alpine e ventilata soppressione della brigata Cadore (4-12461) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5886
		GIOMO: Ventilata riduzione delle truppe alpine (4-12374) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5887

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1975

PAG.	PAG.	
<p>IANNIELLO: Modifica delle procedure delle gare di appalto per opere di ammodernamento delle ferrovie dello Stato (4-14840) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)</p>	<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Trattamento giuridico-economico dei sottufficiali dell'aeronautica (4-13933) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	
5887	5898	
<p>LIZZERO: Controlli effettuati da carabinieri di Pordenone nei confronti di soldati partecipanti ad una conferenza (4-13832) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>PALUMBO: Funzionamento della commissione medica provinciale di Salerno (4-14402) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)</p>	
5880	5899	
<p>MACCHIAVELLI: Provvedimenti da adottare di fronte al malcontento esistente fra le forze armate (4-14186) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>PANI: Liquidazione delle indennità di esproprio per la costruzione della strada n. 198 Sevi-Lanusei (Nuoro) (4-13977) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)</p>	
5890	5899	
<p>MAGGIONI: Concessione di un'area demaniale in località Mezzocamino (Roma) alla società Bonavita (4-06312 e 4-10022) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)</p>	<p>PERRONE: Competenze degli ufficiali di complemento stabilizzati (4-14836) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	
5890	5900	
<p>MAGLIANO: Azione di tutela promossa dalla famiglia della medaglia d'oro al valor militare Salvo d'Acquisto (4-11985) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>PIROLO: Applicazione di benefici in favore di ex combattenti (4-11465 e 12742) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	
5892	5900	
<p>MAGLIANO: Attività eversive contro le istituzioni militari (4-12164) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>QUILLERI: Ventilata riduzione dell'organico delle truppe alpine (4-12430) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	
5893	5901	
<p>MASCIADRI: Assegnazione di contributi alla stampa agricola (4-14063) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)</p>	<p>RAICICH: Istituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali (4-08564) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)</p>	
5894	5901	
<p>MENICACCI: Realizzazione della strada Monteleone-Turanense (Rieti) (4-14473) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)</p>	<p>SACCUCCI: Chiusura del sacrario di Passo dell'Escudo in Spagna (4-14767) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	
5894	5902	
<p>MENICACCI: Potenziamento degli impianti delle ferrovie dello Stato di Foligno (Perugia), e delle linee Orte (Viterbo)-Foligno-Falconara (Ancona) e Foligno-Terontola (Arezzo) (4-14845 e 4-15061) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)</p>	<p>SCUTARI: Procedure di espropriazione in località Marconia per il trasferimento dell'abitato di Pisticci (Matera) (4-03554) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)</p>	
5895	5902	
<p>MIRATE: Sistemazione del torrente Belbo (4-01427) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)</p>	<p>ALFANO. — <i>Ai Ministri dell'interno e della sanità.</i> — Per conoscere:</p>	
5896	<p>1) quali risultati abbiano conseguito le indagini svolte dalle forze di polizia al fine di accertare le cause, non chiare, che hanno determinato l'avvelenamento di tre bambini in tenera età del quale sono rimasti vittime i gemelli Salvatore e Paolo Ammutinato ed un loro fratellino Antonio, nel comune di San Cipriano di Aversa, (Caserta), i quali avrebbero ingerito pillole di sostanza imprecisata;</p>	
<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Attività e costi del reparto volo dello stato maggiore dell'aeronautica (4-12203) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>2) se, nell'episodio per il quale i tre bambini versano in gravi condizioni all'ospedale Cardarelli di Napoli, siano state accertate eventuali responsabilità a carico di ignoti somministratori di quei medicinali.</p>	
5897	(4-13945)	
<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Diffusione di volantini davanti alla scuola paracadutisti di Pisa (4-13860) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>		
5898		

RISPOSTA. — In ordine al fatto segnalata nella interrogazione sono state fornite notizie della procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), la quale ha fatto presente che a seguito di segnalazione dei carabinieri di San Cipriano di Aversa fu iniziato dalla pretura di Trentola (Caserta), un procedimento concernente atti relativi ai sintomi di avvelenamento riscontrati su Ammutinato Teresa, Salvatore e Paolo in San Cipriano di Aversa il 26 maggio 1975.

Dalle successive indagini disposte al riguardo dalla pretura predetta risultò che i fratelli Ammutinato Teresa, Salvatore e Paolo, rispettivamente di anni cinque il primo e di anni tre gli altri due avevano ingerito presumibilmente pillole di antibiotici, in quanto la madre degli stessi, recatasi sul posto ove i bambini stavano giocando, aveva rinvenuto un flaconcino vuoto di tale medicinale ed il loro figlio primogenito Antonio aveva riferito ai genitori che dai fratellini era stato trovato per istrada il flaconcino con le pillole di medicinale e che essi se le erano divise ingerendole. I bambini sono stati ricoverati in ospedale soltanto un giorno e mezzo.

Non è stato possibile accertare l'identità della persona che si era sbarazzata dei medicinali gettandoli in istrada e nei fatti non sono emersi elementi di responsabilità a carico di terzi, per cui l'autorità giudiziaria ha provveduto all'archiviazione degli atti con provvedimento del 5 agosto 1975.

Il Ministro: ORONZO REALE.

ALFANO. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) da alcune settimane, è stato tamponato ed interdetto al traffico, tra piazza Mercato e via Marittima, il varco sottostante alla storica porta nell'omonima piazza Mercato in Napoli, togliendo a pretesto lavori di demolizione che interessano una parte del fabbricato adibito a panificio militare;

2) per siffatta improvvisa e drastica interdizione di quel varco, la circolazione e il traffico di pedoni e di automezzi, notoriamente intensissimi in detta zona, hanno aggravato l'intasamento già avvertito in misura incisiva di tutti gli autoveicoli sia

nella citata piazza Mercato sia nella trafficatissima via Marittima, con notevole e maggiore disagio per gli utenti.

Per conoscere:

a) da quale organo competente sia stata impartita la disposizione della lamentata interdizione di quel varco, che non si appalesava necessaria, né appare giustificata dalle esigenze per i lavori in corso, considerata la vastità della piazza nella quale vengono eseguiti;

3) a quali criteri di opportunità le autorità competenti si siano ispirate per adottare una simile disposizione;

4) se i ministri interessati intendano intervenire perché essa sia revocata al più presto a vantaggio del traffico e della circolazione e per scongiurare il deturpamento della storica porta che ha sempre sollecitato l'interessamento di correnti turistiche. (4-14029)

RISPOSTA. — Nel varco sottostante la porta del Carmine, sita in piazza Mercato in Napoli, venne istituito un divieto di transito veicolare e pedonale con ordinanza sindacale del 18 giugno 1975, n. 764, su richiesta dell'ufficio del genio civile di Napoli.

Il provvedimento si rese necessario per consentire al suddetto ente la possibilità di eseguire la demolizione di un corpo di fabbrica demaniale, in uso all'amministrazione militare ed adibito a centro raccolta collaudo in smistamento, per poter proseguire i lavori di costruzione di un tronco della via Marittima.

Ad ultimazione dei lavori il provvedimento è stato revocato e il transito veicolare e pedonale ripristinato.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere —

1) in ordine al rinnovato sciopero indetto dai sindacati dei ferrovieri che ha bloccato dalle ore 21 del 15 settembre 1975 alle ore 21 del 16 settembre l'intera rete ferroviaria della penisola;

2) nonché in relazione ad analoga manifestazione protestataria preannunciata e decisa dai CUB di Roma e di Napoli per altre quarantotto ore a partire dal 29 settembre 1975, a quali criteri si sia ispirato e si ispiri il competente Ministero nel negligerne di adottare quelle stesse

provvidenze che adottò in occasione del più recente sciopero ferroviario, impigando genieri dell'esercito ed *autopullmans* di emergenza, nel lodevole intento di alleviare il disagio dei cittadini, lavoratori, pendolari e turisti. (4-14534)

RISPOSTA. — In occasione dello sciopero nazionale di 24 ore, indetto dai sindacati dei ferrovieri, interessante i giorni 15 e 16 settembre 1975, non si è richiesto l'intervento dei militari del genio ferrovieri in considerazione che, durante astensioni dal lavoro così estese ed interessanti l'intera rete ferroviaria, il limitato contingente di detti militari non consente di coprire le necessità di personale occorrente per effettuare, sia pure in misura notevolmente ridotta, un numero di treni strettamente necessario ad assicurare le principali comunicazioni.

L'impiego di tali militari viene eccezionalmente richiesto in presenza di situazioni di emergenza, quali possono essere quelle derivanti da terremoti, alluvioni, eccetera, nonché da congestione di traffico ferroviario specie di merci deperibili che talvolta si verifica in particolari periodi dell'anno.

Una situazione del genere si era determinata nell'agosto 1975, in occasione di un'improvvisa astensione dal lavoro per lungo periodo (dieci giorni) proclamata da alcune organizzazioni sindacali nei compartimenti ferroviari del sud (Palermo, eccetera).

Tale astensione, che avvenne in coincidenza con il termine del periodo estivo, aveva posto in serie difficoltà alcune migliaia di lavoratori che dal nord e dall'estero si erano recati a trascorrere in famiglia le proprie vacanze. Il mancato rientro, nel tempo previsto, alle industrie e alle fabbriche, avrebbe provocato la recessione del contratto di lavoro.

Al fine di evitare tali deprecabili eventualità nel quadro di una situazione economica già difficile per i lavoratori, si ritenne, in tale occasione, di chiedere l'intervento di militari del genio ferrovieri, al solo fine di effettuare convogli atti a ricondurre tempestivamente al nord e all'estero i numerosi lavoratori, temporaneamente dislocati in Sicilia per le vacanze, colti alla sprovvista da un lungo sciopero dei treni.

Invero l'azienda ferroviaria, in occasione di astensioni dal lavoro del proprio

personale, predispone — indipendentemente dalla organizzazione sindacale che ha programmato lo sciopero — ogni misura atta a ridurre in qualche modo gli inevitabili disagi che ne derivano.

In merito al già citato sciopero proclamato per l'intera rete, dai sindacati unitari ferrovieri, dalle ore 21 del 15 alle ore 21 del 16 settembre 1975, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha provveduto ad attivare tutti gli autoservizi sostitutivi viaggiatori previsti dai programmi di massima predisposti in occasione di scioperi interessanti tutti i compartimenti ferroviari.

In aggiunta, non si è tralasciato di effettuare, in relazione alla disponibilità di automezzi nei vari compartimenti, quelle corse straordinarie che si sono rese necessarie per far fronte ad esigenze di traffico impreviste.

Per quanto riguarda poi lo sciopero proclamato per la durata di 48 ore a partire dal 29 settembre 1975 nei compartimenti di Roma e Napoli dai comitati unitari di base, visti i limitati effetti scaturiti da questa ultima astensione, l'azienda ferroviaria non ha ritenuto necessario utilizzare gli automezzi già all'uopo predisposti, stante la regolare circolazione dei treni.

Il Ministro: MARTINELLI.

ANGELINI E D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere gli organici, attualmente in vigore, dei sottufficiali dell'aeronautica militare distinti per grado e per conoscere inoltre la consistenza dei relativi ruoli.

Per sapere inoltre, tenuto conto del legittimo malcontento che si manifesta tra questo personale militare, quale sia la permanenza media, al di là di quella stabilita per legge, nei diversi gradi e quali provvedimenti si intendano prendere per assicurare uno svolgimento di carriera che sia rapportato alle previsioni della legge di avanzamento per rispettare comprensibili ed umane esigenze di personale che ha legato la sua vita professionale alla carriera militare. (4-13904)

RISPOSTA: Si forniscono i seguenti dati concernenti gli organici dei sottufficiali dell'aeronautica militare e la consistenza dei relativi ruoli alla data del 31 dicembre 1974.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1975

GRADO	RUOLO NAVIGANTI		RUOLO SPECIALISTI	
	Organico	Consistenza	Organico	Consistenza
Marescialli prima classe	100	22	3.800	5.410
Marescialli seconda classe	110	17	4.090	4.090
Marescialli terza classe	120	7	4.280	4.280
Sergenti maggiori	170	42	11.830	10.220

RUOLO SPECIALE PER MANSIONI DI UFFICIO

Organico:	1.000	Consistenza:	1.000
-----------	-------	--------------	-------

I soprannumeri esistenti nel grado di maresciallo di prima classe del ruolo specialisti e la conseguente diminuzione della consistenza nel grado di sergente maggiore sono previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 363, concernente il riordinamento dei ruoli di sottufficiali aeronautica militare.

Per quanto riguarda l'avanzamento nei vari gradi, si informa che nel ruolo naviganti le vacanze esistenti nell'organico consentono di effettuare tutte le promozioni allo scadere del periodo minimo di due anni di permanenza nei singoli gradi stabilito dalle norme vigenti, mentre nel ruolo specialisti - per il quale il previsto periodo minimo di permanenza in ciascun grado è di tre anni - tali promozioni si verificano mediamente da sergente maggiore a maresciallo di terza classe dopo 6/7 anni ed ai gradi superiori dopo 4/5 anni, a causa della diversa consistenza dei relativi organici.

Per quanto attiene, infine, ai problemi ordinativi ed economici della categoria dei sottufficiali di cui trattasi, si assicurano gli interroganti che - come è stato di recente rappresentato presso le Commissioni difesa del Parlamento - per la soluzione degli stessi sono stati già disposti i provvedimenti che era possibile adottare nel rispetto delle leggi in vigore, ed altri saranno posti all'oggetto di un attento esame collegiale da parte del Governo, trattandosi di questioni che ineriscono ad aspetti più ampi e complessi della pubblica amministrazione.

Il Ministro: FORLANI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informato di quali energie, effettive e decisive misure si vorranno adottare affin-

ché l'INADEL, con doverosa tempestività, proceda alla liquidazione del premio di fine servizio spettante ai lavoratori collocati in quiescenza.

Anni di attesa, spese postali, viaggi a Roma, file negli uffici dell'INADEL sono duri prezzi che pagano gli assicurati (salvo i pochi protetti dai soliti potenti) prima di poter riscuotere il sempre più svalutato premio.

Si citano alcuni esempi (ma sono pochissimi rispetto alla realtà) di ex lavoratori che almeno da un anno e mezzo attendono la sospirata liquidazione.

Gli interessati hanno rivolto ripetute preghiere al direttore generale dell'INADEL, ma questi nonostante le attrezzatissime segreterie non si è mai compiaciuto di dare un cenno di risposta agli umili lavoratori: Anfuso Giovanni ora deceduto e per lui agli eredi Marotta Luisa residente in Pontecagnano (Salerno); Del Duca Salvatore già dipendente del comune di Salerno e nella stessa città residente al Largo Santoro n. 3; Ferrara Mario ora deceduto e per lui alla vedova Caci Anna residente in Salerno alla via S. Robertelli, n. 19; Ristello Michele già dipendente del comune di Eboli (Salerno) dove risiede alla via Europa, 2; Landi Ernesto già medico condotto di Salerno dove risiede alla via De Filippis, 43; Evaristo Fiorentino già dipendente dal comune di Salerno; Delle Mura Nicola già dipendente dal comune di Nocera Inferiore (Salerno) dove risiede in via Prolungamento Garibaldi n. 137. (4-13898)

RISPOSTA. — I ritardi verificatisi, durante l'ultimo esercizio finanziario nella emissione, da parte dell'INADEL, di ordinativi di pagamento dell'indennità premio di servizio, sono da porsi in relazione alla contingente situazione di cassa dell'istituto che, com'è noto, versa in condizioni di

accertata difficoltà in seguito ad una sempre minore disponibilità di fondi. Tale situazione va attribuita al concorso di molteplici cause, quali la crescente sproporzione tra il costo delle prestazioni istituzionali e l'ammontare dei contributi, l'entità degli esborsi straordinari sotto forma di anticipazioni per conto degli enti locali per maggiorazione dell'indennità premio di servizio in favore degli ex combattenti e, infine, la necessità di contenere gli ordinativi di pagamento nei limiti di valore corrispondenti all'introito delle rate bimestrali di contributi, in seguito alla decisione della Cassa depositi e prestiti di non consentire ulteriori prelievi allo scoperto sui conti intestati alle gestioni dello stesso INADEL.

Per ovviare agli inconvenienti conseguenti a tale squilibrio economico dell'istituto, è stato interessato il Ministero del tesoro affinché prenda in considerazione la possibilità di disporre che la Cassa depositi e prestiti, almeno nell'attuale momento di emergenza, rimuova il divieto per l'INADEL di prelevamenti allo scoperto.

Si soggiunge che nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno 1975 è stato pubblicato il decreto ministeriale, concernente modalità di rimborso da parte dello Stato all'INADEL del maggiore onere finanziario derivante dall'applicazione dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, per circa 6.500 milioni, connesso all'esodo volontario dei soppressi uffici delle imposte di consumo.

Ciò premesso, si comunicano le seguenti notizie circa i casi specifici segnalati dall'interrogante:

1) Anfuso Giovanni e per lui agli eredi; l'interessato è deceduto il 5 aprile 1974 e la documentazione relativa al conferimento dell'indennità-premio di servizio è stata rimessa, dal comune di Pontecagnano, soltanto in data 10 marzo 1975 alla sede dell'INADEL di Salerno, che l'ha trasmessa alla competente direzione il 14 aprile 1975. La pratica è stata definita in data 5 luglio 1975; attualmente è in corso — presso il centro elettronico — l'elaborazione dei dati economici;

2) Del Duca Salvatore; è stato collocato a riposo il 31 gennaio 1972 ed il comune di Salerno ha inviato la documentazione in data 25 luglio 1972. Sono state effettuate due liquidazioni, rispettivamente in data 6 luglio 1973, per lire 2.194.120, ed in data 18 giugno 1975, a seguito di un

supplemento istruttorio, per lire 1.027.060, in conseguenza del riconoscimento dei benefici combattentistici e della retrodatazione della nomina in ruolo;

3) Ferrara Mario e per lui gli eredi; l'iscritto è stato collocato a riposo il 1° maggio 1974, e la necessaria documentazione è stata prodotta, dall'amministrazione interessata, in data 17 ottobre 1974 alla sede dell'INADEL di Salerno, che l'ha rimessa alla competente direzione il 15 novembre 1974, dopo aver provveduto ad un supplemento istruttorio. La pratica è, attualmente, in via di definizione;

4) Ristallo Michele; è stato collocato a riposo dal comune di Eboli in data 31 dicembre 1973 e la documentazione è stata presentata alla sede dell'INADEL di Salerno che, dopo aver provveduto ad un supplemento istruttorio, ha rimesso la pratica alla competente direzione il 9 aprile 1974. La pratica è stata definita il 7 novembre 1974, per cui è stato emesso mandato di pagamento del 18 marzo 1975, n. 1340, per un importo di lire 2.750.440;

5) Landi Ernesto; è stato collocato a riposo il 1° marzo 1974 e la documentazione, inviata alla sede dell'INADEL il 20 luglio 1974, è pervenuta alla competente direzione in data 19 ottobre 1974. Attualmente la pratica è in via di definizione;

6) Evaristo Fiorentino; è stato collocato a riposo il 1° novembre 1972 ed il comune di Salerno ha prodotto la necessaria documentazione in data 16 marzo 1973. Il 23 novembre 1973, con mandato n. 5206, è stato corrisposto all'interessato l'importo di lire 1.196.120;

7) Delle Mura Nicola; è stato collocato a riposo il 1° marzo 1970 ed il comune di Nocera Inferiore ha inviato la documentazione di rito in data 30 ottobre 1970. Con nota del 2 febbraio 1972 è stato comunicato all'interessato di non aver diritto alla liquidazione dell'indennità premio di servizio, non avendo maturato — all'atto della cessazione dal servizio — i due anni di iscrizione alla gestione previdenziale INADEL, richiesti dall'articolo 2 della legge 8 marzo 1968, n. 152.

Il Ministro dell'interno: GUI.

BIGNARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

1) il ragioniere Rosario Salviera, dirigente superiore d'esercizio dell'Amministrazione

zione delle poste e delle telecomunicazioni, il 16 maggio 1954 venne nominato direttore dell'ufficio poste-ferrovia di Messina;

2) il 6 marzo 1972 venne arbitrariamente avvicendato nella dirigenza dell'ufficio poste-ferrovia di Messina con provvedimento del locale direttore provinciale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, tant'è vero che il 7 settembre 1974 per decisione superiore, a seguito dell'inchiesta dell'ispettore generale dottor Lentini del 19 dicembre 1972, con provvedimento dello stesso direttore provinciale delle poste e delle telecomunicazioni, al ragioniere Salviera venne restituita la dirigenza dell'ufficio poste-ferrovia di Messina;

3) ciò nonostante, sempre per ordine superiore, con lettera del 28 luglio 1975 del direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni è stata nuovamente tolta al ragioniere Salviera la dirigenza dell'ufficio poste-ferrovia di Messina — i motivi per i quali sia stata di nuovo tolta, d'autorità, al ragioniere Salviera la dirigenza dell'ufficio poste-ferrovia di Messina dopo che a tale dirigenza era stato restituito con regolare provvedimento del direttore provinciale il 7 settembre 1974 e se, comunque, si ritenga annullare la decisione di cui alla lettera del direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni di Messina del 28 luglio 1975, sopra citata, allo scopo di tutelare la posizione ed i diritti acquisiti dal ragioniere Salviera.

Quanto sopra si chiede anche perché non sembra ammissibile in una amministrazione dello Stato che un funzionario dopo essere stato reintegrato in un incarico a seguito di indagine ispettiva venga nuovamente allontanato dall'incarico stesso, con una serie di provvedimenti altalenanti che gettano discredito sulla figura morale di un funzionario dello Stato arrivato da parecchi anni all'apice della sua carriera e danno la certezza di un procedere amministrativo quanto meno superficiale, sbrigativo e, al limite, clientelare. (4-14265)

RISPOSTA. — Il dirigente superiore di esercizio Rosario Salviera, con provvedimento del direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni di Messina in data 6 marzo 1972 fu sollevato dalla dirigenza del locale ufficio poste-ferrovia e destinato alla dirigenza dell'ufficio corrispondenza e pacchi di quella stessa sede.

Successivamente — ed a seguito di inchiesta ispettiva che accertò la non rispondenza del provvedimento alle disposizioni allora in vigore (circolare del 3 febbraio 1965, n. 13) che prevedevano l'assegnazione degli incarichi previa interpellanza da rivolgere a tutto il personale locale qualificato — al Salviera, in data 9 settembre 1974, fu riaffidata la direzione del precedente ufficio.

Nell'agosto 1975 è stata sospesa l'applicazione della circolare testé citata in quanto è stata ravvisata la necessità di riesaminare tutta la disciplina concernente l'attribuzione degli incarichi di piccole e media dirigenza.

Ne è derivato un certo movimento di personale che, attuato nell'ambito di una potestà organizzativa discrezionale dell'amministrazione, ha determinato l'opportunità di assegnare nuovamente il Salviera alla dirigenza dell'ufficio corrispondenza e pacchi.

A completamento di informazione, si precisa che i movimenti di cui trattasi non sono stati attuati per motivi di incapacità o per altre ragioni di demerito, attribuibili al predetto funzionario, ma soltanto per esigenze organizzative che non possono arrecare alcun pregiudizio né alla carriera né alla figura morale dell'interessato.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga opportuno, al fine di rendere più agevole ai proprietari di autocarri, motocarri e veicoli a motore adibiti al trasporto di cose proprie immatricolati nella provincia di Catania, prendere le opportune iniziative affinché la revisione annuale prescritta ai sensi di legge, dei suddetti automezzi — che oggi si effettua esclusivamente a Catania (zona industriale) — avvenga, per il futuro, secondo un calendario di spostamenti successivi della competente commissione tecnica, in vari centri comunali della provincia convenientemente scelti, come Calatabiano, Randazzo, Fiumefreddo, Giarre, Caltagirone, ecc. Si eviterebbero, in tal modo, i notevoli disagi ed i notevoli aggravii economici che subiscono attualmente i proprietari suddetti, abitanti nei comuni più accentrati, per essere costretti a recarsi nel capoluogo provinciale. (4-14964)

RISPOSTA. — La soluzione proposta nell'interrogazione per il decentramento delle sedi di operazioni di revisione annuale presso i comuni più distanti dalla sede provinciale, è quella normalmente seguita da questa Amministrazione per venire incontro alle necessità dell'utenza.

Per altro, la soluzione stessa, salvo rari casi — nel centro di Caltagirone, ad esempio, vengono effettuate, due sedute mensili per le suddette operazioni — non è integralmente realizzabile, in quanto l'attuale carenza dell'organico del personale tecnico, in rapporto alle necessità obiettive di tutti gli uffici provinciali — dovute oltre che alle operazioni auto, anche ai vari compiti di istituto — consiglia, per il momento, un concentramento delle operazioni solo in alcune sedi operative.

Il Ministro: MARTINELLI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, atteso che sono in corso miglioramenti dello *status* economico per le forze di polizia, quali provvedimenti siano allo studio per le appartenenti al corpo di polizia femminile in riferimento, anche, all'indennità per i servizi speciali di istituto.

Attualmente alle ispettrici è corrisposta una indennità di istituto nella misura ridotta di un terzo rispetto al personale maschile che svolge le stesse funzioni e di due terzi nei riguardi delle assistenti.

È ovvio ricordare che le appartenenti, per i compiti che sono chiamate a svolgere, sono esposte continuamente agli stessi rischi in cui incorre tutto il personale della pubblica sicurezza, specialmente quando esegue i provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

L'interrogante, anche in riguardo alla delicatezza delle mansioni che svolge il personale del corpo di polizia femminile, sollecita un urgente esame delle giuste richieste della categoria. (4-12965)

RISPOSTA. — Nel quadro degli interventi governativi intesi a migliorare gli strumenti legislativi per la tutela dell'ordine pubblico e per combattere più efficacemente la criminalità, adeguandoli alla pericolosità ed alla preparazione di cui la delinquenza ha dato prova in questi ultimi tempi, è stato preso in esame anche il problema delle condizioni economiche degli appartenenti

alle forze di polizia, con l'adozione di una serie di iniziative legislative che apportano miglioramenti alle condizioni retributive dei tutori dell'ordine, in riconoscimento dell'impegno che ad essi si richiede per la tutela delle istituzioni e della sicurezza dei cittadini.

Con la recente legge 28 aprile 1975, n. 135, è stato, infatti, disposto l'aumento dell'indennità mensile d'istituto percepita dal personale delle forze dell'ordine ed è stata stabilita l'attribuzione di un supplemento giornaliero della stessa indennità; tali miglioramenti concernono la voce retributiva più strettamente inerente alla peculiarità dei compiti svolti dagli appartenenti alle forze di polizia; della medesima fruisciono gli appartenenti all'arma dei carabinieri, ai corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia, nonché i funzionari di pubblica sicurezza ed i sottufficiali e le guardie del corpo forestale dello Stato.

Con la citata legge, la misura dell'indennità viene aumentata, per tutti i gradi e le qualifiche, a decorrere dal 1° febbraio 1975, di lire 25 mila, mentre la quota pensionabile della stessa è determinata in lire 55 mila. Il beneficio dell'aumento è esteso per intero alle ispettrici ed alle assistenti del corpo di polizia femminile.

Si fa presente, altresì, che è stato approvato dalla VIII Commissione del Senato, il 16 ottobre 1975, un disegno di legge proposto da questo Ministero e recante interventi straordinari per l'edilizia in favore del personale civile e militare dei corpi di polizia con il quale viene previsto un ampio piano di costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione, anche in considerazione del disagio derivante ai tutori dell'ordine nel caso, non infrequente, di trasferimento di sede.

Il 15 luglio 1975 è stato insediato presso il Ministero dell'interno il comitato generale di rappresentanza del personale civile e militare della pubblica sicurezza, i cui componenti sono stati eletti nelle votazioni svoltesi presso i comandi e le questure il 28 e 30 giugno e 2 luglio 1975.

Il comitato è composto da 56 rappresentanti: 13 per i funzionari e per la polizia femminile; 7 per gli ufficiali e 36 per i sottufficiali, appuntati e guardie.

Del comitato stesso fanno parte il capo della polizia, il vice capo vicario, il tenente generale ispettore del corpo e due esperti in materie giuridico-amministrative.

Tale organismo, costituito in via amministrativa, dura in carica due anni ed è chiamato ad esprimere pareri sui problemi riguardanti lo stato giuridico ed il trattamento economico, l'organizzazione degli uffici, le prestazioni e gli orari di lavoro, le iniziative assistenziali, le attività ricreative e su ogni altro argomento ritenuto rilevante nell'interesse del personale della pubblica sicurezza.

Il 24 luglio 1975, inoltre, il Parlamento ha approvato in via definitiva il disegno di legge inteso ad assicurare un'adeguata rappresentanza, nel consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno, dei funzionari di pubblica sicurezza e delle appartenenti al corpo di polizia femminile, allorché il consiglio tratti affari concernenti il personale medesimo e gli altri problemi riguardanti la stessa amministrazione; tale disegno di legge è divenuto, pertanto, la legge 2 agosto 1975, n. 387.

Si fa presente anche che il 29 ottobre 1975, è stato approvato in via definitiva dalla Commissione affari interni della Camera dei deputati, in sede legislativa, il testo unificato di una serie di proposte di legge, concernenti miglioramenti pensionistici a favore delle forze di polizia.

Circa la considerazione espressa dall'interrogante che alle appartenenti al corpo della polizia femminile l'indennità di istituto viene corrisposta in misura ridotta rispetto a quella del personale maschile di pubblica sicurezza, si ritiene di dover precisare che in base alla legge 7 dicembre 1959, n. 1083, le ispettrici di polizia, tenuto conto delle attribuzioni loro demandate, hanno la qualifica di ufficiale di pubblica sicurezza e le assistenti quella di agente di pubblica sicurezza; sempre nei limiti di tali attribuzioni, le une e le altre sono ufficiali di polizia giudiziaria.

I compiti delle appartenenti al corpo sono, pertanto, limitati a taluni settori dell'attività di polizia. Il legislatore ha, quindi, ritenuto, in base all'articolo 10 della citata legge n. 1083 e alle successive modifiche di cui all'articolo 2 della legge 22 dicembre 1960, n. 967, di attribuire a detto personale l'indennità mensile d'istituto in misura ridotta, rispetto ai funzionari di pubblica sicurezza, di un terzo per le ispettrici e di due terzi per le assistenti.

La recente legge 28 aprile 1975, n. 135, nel concedere, come già precisato, un aumento di lire 25 mila mensili dell'indenni-

tà stessa ai funzionari di pubblica sicurezza ed ai militari delle forze di polizia, ha disposto, a favore del personale della polizia femminile, l'estensione del beneficio dell'aumento stesso per intero, ossia prescindendo dai rapporti di proporzione fissati nelle predette disposizioni.

Il Ministro: GUI.

BOLDRINI, D'ALESSIO, NAHOUM, LIZZERO, D'AURIA, ANGELINI, BISIGNANI, CERRI, MIGNANI, PELLIZZARI, TESI E VENEGONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se nel quadro generale dei compiti della NATO tenendo presente il processo distensivo, le nuove valutazioni politiche e militari sul centro-Europa così diverse dal passato per la situazione che si è venuta creando, per cui alcuni paesi atlantici stanno rivedendo la loro politica militare (come l'Inghilterra, l'Olanda, la Grecia), proprio in rapporto alle scelte fatte in passato nel contesto della NATO, ed infine tenendo conto dei piani di ristrutturazione per le forze armate più volte enunciati, ritenga opportuno provvedere alla revisione dei vari raggruppamenti delle forze armate assegnati alla NATO.

Per quanto è dato sapere, tutte le forze operative dell'esercito sono assegnate alla NATO, tranne quattro o alcune brigate di fanteria; così è stato stabilito da tempo per l'aeronautica, esclusi un gruppo di *G 91 R* e i tre gruppi aerei da trasporto. Non si conoscono quali navi della squadra navale siano assegnate o precettate alla NATO, anche se il quartier generale delle forze alleate del sud Europa (con sede a Bagnoli (Napoli)) ha più volte genericamente precisato che tutte le forze strategiche sono state assegnate a questo comando, il che lascia supporre una completa integrazione NATO della marina.

Gli interroganti ritengono che nel contesto delle esigenze nazionali una revisione attenta e puntuale degli impegni assunti in passato per l'integrazione militare sia più rispondente agli interessi del paese.

(4-13489)

RISPOSTA. — Le forze armate italiane non sono assegnate alla NATO, ma ne è soltanto pianificato il passaggio nella catena di comando dal momento in cui le autorità politiche nazionali dovessero dichiarare la situazione di emergenza.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1975

A tale criterio generale fanno eccezione, unicamente, le forze della difesa aerea che sono integrate nella catena NATO perché — comprensibilmente — il loro efficace impiego è connesso, in qualunque momento, alla tempestività dell'intervento ed alla esistenza di una rete di avvistamento la più estesa possibile.

Per quanto riguarda le forze navali, si chiarisce che esse non sono considerate strategiche, essendo destinate essenzialmente alla difesa delle aree di interesse nazionale e del traffico mercantile, a garanzia della sopravvivenza del paese.

Va, infine, precisato che la nostra partecipazione alla alleanza non comporta implicazioni o vincoli di alcun genere sulla ristrutturazione delle forze armate in corso di studio, in quanto, ogni paese membro dell'alleanza — come associazione tra eguali — conserva integra la sovranità di organizzare il proprio strumento militare secondo le prioritarie esigenze di carattere nazionale, fermo il concetto del maggiore sforzo possibile per la difesa comune.

Il Ministro: FORLANI.

BOLLATI E SERVELLO. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — con riferimento alla notizia relativa al programma di smantellamento del sacrario di Passo Escudo in Spagna, ove sono raccolte le salme di 372 legionari caduti nel 1937 nella battaglia di Santander, e conseguente trasferimento delle salme nella torre-ossario di Saragozza — se i ministri ritengano di mantenere in vita il sacrario quale monumento a ricordo e ad onore dei caduti italiani in Spagna.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere quali siano le ragioni che indurrebbero a dispettare il sacrario e quale sia la spesa annua a carico dello Stato per il mantenimento dello stesso sacrario. (4-15083)

RISPOSTA. — Il cimitero militare italiano di Passo dello Escudo in Spagna è stato dismesso nel mese di ottobre 1975 sia perché il mausoleo non offre sufficienti garanzie di stabilità a causa dei deterioramenti determinati dalla natura friabile del terreno di sedime sia per difficoltà di accesso alla zona.

Delle 372 salme, ivi tumulate, 268 sono state, su richiesta delle rispettive famiglie, rimpatriate ai comuni di origine, mentre le

rimanenti 104 sono state traslate nella monumentale torre-ossario di Saragozza, dove riposano i resti di altri 2.788 caduti italiani, provenienti da tutti gli altri cimiteri di guerra, senza distinzione di appartenenza alle forze legionarie o all'esercito popolare.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

BORTOT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che la strada statale Carnica nel tratto Cima Gogna-Santo Stefano di Cadore (Belluno) viene interrotta numerose volte all'anno specie d'inverno e in primavera a seguito della caduta di frane, slavine e massi rocciosi e che ciò costituisce un pericolo permanente per gli automezzi e le persone in transito e crea gravi disagi per le popolazioni del Comelico e di Sappada (Belluno) — se intenda far predisporre dall'ANAS un progetto con relativo finanziamento per la costruzione di una nuova strada in galleria che partendo dalla località Tarlisse in comune di Auronzo arrivi al ponte della Lasta in comune di Santo Stefano di Cadore. (4-13584)

RISPOSTA. — La strada statale n. 52 Carnica, nel tratto Cima Gogna-Santo Stefano di Cadore, si svolge lungo la stretta valle del Piave fiancheggiata da rapide pareti rocciose. È soggetta a frequenti frane e caduta di massi, specie nel periodo del disgelo, ed a numerose valanghe nel periodo invernale.

Negli ultimi trent'anni si è provveduto a costruire tredici gallerie artificiali, per una lunghezza complessiva di metri 688, per proteggere il piano viabile sia dalle frane sia dalle valanghe.

I tratti scoperti restano soggetti a possibili interruzioni, data la particolare natura morfologica, per cui, l'unico rimedio sarebbe quello di difendere la strada nel tratto più esposto — e cioè tra le progressive chilometri 80 e 85 (Ponte della Lasta) con la costruzione di una galleria continua.

La soluzione proposta dall'interrogante — costruzione di una nuova strada in galleria, sulla strada statale n. 52 — era già stata, in linea di massima, presa in considerazione dall'ANAS; tuttavia, le attuali limitate disponibilità di bilancio non ne consentirebbero il finanziamento.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1975

CONTE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che nel febbraio 1974 a Capri (Napoli) si verificò una frana che travolse due case provocando la morte di due persone, avvenimento non certo riconducibile alla fatalità se da ben sei anni gli abitanti della zona reclamavano perché nell'area sovrastante non venissero versati rifiuti e materiale di risulta;

che il sostituto procuratore della Repubblica dottor Di Pietro nel corso e a seguito delle relative indagini firmò avvisi di reato per il sindaco signor Raffaele Di Stefano e per altri amministratori;

se sia in corso un procedimento penale e, se così fosse, quali sono gli ostacoli che rallentano il corso della giustizia e se, nel caso di rinvio a giudizio del sindaco non ricorrano i motivi per la sospensione della carica. (4-11773)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Napoli, il procedimento penale a carico di Raffaele Di Stefano, sindaco di Capri, ed altri, iniziato in seguito al fatto segnalato nella interrogazione è in corso di formale istruttoria ed, allo stato, il giudice istruttore ha acquisito al processo varia documentazione ed escusso i verbalizzanti, i prossimi congiunti delle persone offese, le parti civili e numerosi testi. Sono altresì in corso, presso l'ufficio istruzione, una perizia tecnica ed un'altra medico-legale. La procura generale ha fatto presente che l'indagine condotta dal giudice istruttore incaricato si presenta piuttosto complessa e si è sinora svolta con apprezzabile sollecitudine. Quanto all'eventuale sospensione del sindaco dalla carica, il Ministero dell'interno, per cui conto anche si risponde, ha fatto presente che un provvedimento del genere è subordinato all'emanazione della sentenza della competente autorità giudiziaria presso la quale è tuttora pendente il procedimento penale in cui il sindaco stesso è imputato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
REALE ORONZO.

DE VIDOVIK E TURCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale fondamento abbiano le notizie secondo le quali sarebbe in programma un ridimensiona-

mento degli organici delle brigate alpine, nonché un ingiustificato rivolgimento del regolamento degli alpini che muterebbe financo il sistema di reclutamento pur colaudato da una tradizione di efficienza incontestata ed incontestabile.

Gli interroganti desiderano conoscere sulla base di quali considerazioni il ministro si sia orientato verso queste innovazioni che hanno trovato uniti ufficiali e truppa, in servizio e in congedo, nel respingere i ventilati provvedimenti che appaiono volti solo alla eliminazione di una luminosa tradizione militare, e di una struttura indispensabile dell'organizzazione difensiva italiana. (4-12384)

RISPOSTA. — Gli stanziamenti del bilancio militare per il 1975, avendo risentito della difficile situazione congiunturale, hanno imposto la riduzione dei tre contingenti di leva di detto anno di 45 mila uomini. Ne ha risentito particolarmente l'esercito, che impiega l'80 per cento dei militari di leva.

Si è resa, quindi, inevitabile la contrazione a quadro (che comporta la riduzione di personale entro limiti che assicurino solo la manutenzione delle dotazioni e delle infrastrutture) di 19 battaglioni o gruppi. Si è dovuta anche sospendere l'assegnazione di personale di leva ad altre unità dello stesso livello ed è stata attuata una riduzione media del 14 per cento per gli altri reparti.

Nessuna specialità sarà tuttavia abolita, essendo tutte espressive di valori che si vogliono salvaguardare. Si tende, al contrario, ad arrivare in tutti i settori ad una maggiore efficacia di organizzazione e ad una crescente capacità operativa.

Con ogni attenzione vengono, poi, considerate le preoccupazioni manifestate in Parlamento, sulla stampa e dalle associazioni d'arma.

Ciò premesso, si assicura che, per quanto concerne gli alpini, è fermo il concetto di salvaguardare e non disperdere lo speciale corpo. Si tratta di conservare non solo una tradizione gloriosa e di memorie legendarie, ma anche una componente insostituibile delle forze armate italiane. Rimarranno quindi le cinque brigate e la riduzione nei livelli di forza sarà nel complesso limitata, mentre il reclutamento conserverà il tradizionale carattere regionale.

Il Ministro: FORLANI.

DI LEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i tempi tecnici occorrenti all'appalto concorso della diga Castello, in Agro di Ribera (Agrigento), sul fiume Magazzolo, con riferimento al progetto esecutivo già in istruttoria, con un invaso utile previsto per l'irrigazione di tremila ettari.

L'interrogante fa presente che copia del progetto del Castello è già in possesso del servizio dighe del Ministero dei lavori pubblici, nel mentre l'ESA si accinge a presentare ufficialmente il progetto all'ufficio competente del genio civile di Agrigento per gli ulteriori adempimenti.

In considerazione dell'importanza dell'opera che darà un certo ed idoneo sviluppo all'economia agricola della vasta area, sottoposta a bonifica dal consorzio laghetto Gorgo, si ravvisa la necessità di un responsabile intervento per sollecitare l'iter burocratico del progetto. (4-02252)

RISPOSTA. — Per la costruzione della diga Castello sul fiume Magazzolo in Agro di Ribera, l'Ente sviluppo agrario presentava, nell'anno 1970, unitamente all'istanza per la concessione di acqua dal fiume suddetto, il progetto preliminare.

L'elaborato, a norma del secondo comma dell'articolo 1 del regolamento per la progettazione, costruzione ed esercizio degli sbarramenti di ritenuta (dighe e traverse), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959, n. 1363, venne inviato, a cura del genio civile di Agrigento, al consiglio superiore dei lavori pubblici - servizio dighe - per il parere di merito.

Il servizio, nel marzo 1973, emetteva parere tecnico preliminare, ai sensi del citato regolamento, con prescrizioni da tenersi presenti in fase di redazione del progetto esecutivo.

Completata l'istruttoria di rito l'Ente di sviluppo agrario bandiva un appalto-concorso per la costruzione dell'invaso. La data per la presentazione dei progetti e della offerta è scaduta il 12 novembre 1975.

Le opere sono finanziate dall'assessorato agricoltura e foreste della Regione siciliana.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

DI PUCCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui ai dipendenti delle Ferrovie dello Stato, de-

posito di Pisa, impegnati come membri dei seggi elettorali nelle recenti elezioni, siano stati concessi solo tre giorni di permesso anziché quattro come stabilito dalla legge 17 febbraio 1968, n. 108, la quale fissa in questo periodo il termine di assenza giustificata quando ci sia concomitanza fra elezioni amministrative e regionali come è avvenuto in questa ultima tornata elettorale, e quale interpretazione debba essere data alla circolare del 17 maggio 1975, M.P.2.1.6/DEM/30/1200 alla quale si è richiamato il capo deposito nello stabilire la durata del permesso anzidetto. (4-14344)

RISPOSTA. — La legge 17 febbraio 1968, n. 108, recante norme per l'elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto normale, stabilisce all'articolo 20, titolo V disposizioni finali, le modalità procedurali per lo svolgimento contemporaneo delle elezioni regionali e delle elezioni del Senato e della Camera o delle elezioni provinciali e comunali.

Tale disposizione, pur contenendo un'indicazione temporale per l'espletamento delle operazioni di voto e di scrutinio, non ha riguardo, almeno in modo esplicito, al tempo necessario per l'espletamento delle varie funzioni del personale costituente il seggio elettorale.

In mancanza, quindi, di una disposizione legislativa esplicita cui fare riferimento, la direzione generale delle ferrovie dello Stato, in occasione della recente consultazione elettorale, ha provveduto ad emanare con la circolare citata dagli interroganti, le opportune disposizioni ai fini della necessaria uniformità di comportamento dei vari organi centrali e periferici dell'azienda in relazione all'attribuzione al personale interessato delle giornate di assenza giustificata.

Conformemente a quanto disposto dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, con la predetta circolare si è innanzitutto ribadito il divieto per i dipendenti del Ministero dei trasporti di svolgere le funzioni di presidente di seggio, segretario o scrutatore e al tempo stesso si è provveduto ad attribuire a coloro che dovessero svolgere le funzioni di rappresentanti di lista i giorni di assenza giustificata - con la corresponsione di tutte le competenze fisse ed accessorie - necessari all'espletamento delle mansioni loro affidate.

La possibilità di usufruire della predetta assenza giustificata risulta, per altro, condizionata all'esibizione dell'apposita dichiarazione rilasciata dal presidente del seggio.

Poiché le fasi procedurali descritte nel già citato articolo 20 della legge n. 108 del 1968 si concludono nello spazio di tre giorni, con successivo telegramma del 24 maggio si è proceduto a puntualizzare che l'assenza giustificata era limitata a tre giorni.

Si conviene, però, che nei casi in cui il dipendente ferroviario dimostri, su apposita dichiarazione del presidente del seggio, di essere intervenuto anche nelle operazioni preliminari, previste dall'articolo 41 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, che vengono svolte nel giorno precedente le operazioni di voto, al medesimo agente compete un'ulteriore giornata di assenza giustificata dal servizio.

In tal senso sono state impartite ulteriori istruzioni ai dipendenti impianti della rete ferroviaria.

Il Ministro: MARTINELLI.

FAENZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave incidente verificatosi il giorno 7 ottobre 1972 al passaggio a livello di Gavorrano (Grosseto), dove due autotreni si sono scontrati sui binari, e successivamente investiti dal treno direttissimo Roma-Torino.

Tale incidente segue altri che ripetutamente si verificano nel tratto dell'Aurelia Grosseto-Follonica a causa della tortuosità del percorso e della ristrettezza della carreggiata e per l'esistenza di nove passaggi a livello posti su grandi vie di comunicazione di cui cinque sulla stessa statale n. 1.

Dato questo ennesimo incidente che solo per fortuna non ha causato la perdita di decine di vite umane, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda assumere sia per finanziarie e dare inizio ai lavori di allargamento dell'Aurelia sia per eliminare i numerosi passaggi a livello. (4-01853)

RISPOSTA. — I passaggi a livello dislocati nel tratto Grosseto-Follonica della linea Grosseto-Pisa, interessanti la strada statale n. 1 Aurelia e le altre strade di maggiore traffico, sono tutti protetti con i segnali o con appositi dispositivi automa-

tici in modo da offrire, sotto il profilo ferroviario, le più ampie garanzie di sicurezza.

L'increscioso incidente, verificatosi nella notte dal 6 al 7 ottobre 1972 al passaggio a livello, chilometro 218+970, sulla strada statale Aurelia, è da connettersi soprattutto alla difficile agibilità della strada stessa, che nel tratto in questione presenta, proprio in corrispondenza dell'attraversamento, una curva seguita da una contro curva.

In previsione della realizzanda autostrada Livorno-Civitavecchia, l'ANAS aveva in un primo tempo ravvisato l'opportunità di soprassedere all'ammodernamento della strada statale Aurelia, nel tratto Grosseto-Livorno, atteso che il piano per la ristrutturazione organica del tratto era connesso con la scelta del tracciato autostradale.

Tardando la realizzazione di detta autostrada e divenuta più pressante l'esigenza di completare il programma di ammodernamento del tratto in questione, l'ANAS ha ripreso lo studio del programma per avviare a soluzione il problema gradualmente, secondo oculate scelte prioritarie e compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

Nella seduta dell'8 ottobre 1975 il consiglio di amministrazione dell'ANAS si è espresso favorevolmente sul progetto di massima per l'adeguamento della strada statale Aurelia, nel tratto compreso tra Antignano (Asti) e Follonica (Grosseto) (strada statale n. 439) della estesa di chilometro 75+740.

Sulla base di tale progetto di massima il consiglio di amministrazione ha espresso il parere favorevole per i seguenti progetti esecutivi:

1° lotto: tratto Rosignano-Vada (Livorno), chilometro 5+743, importo lire 8.971 milioni;

2° lotto: tratto Vada-Cecina (Livorno), chilometro 5+857, importo lire 5.940 milioni;

3° lotto: tratto Cecina-Lacalifornia (Livorno), chilometro 4+700, importo lire 3.265 milioni.

Inoltre è stato di recente redatto il progetto di massima del tratto Follonica-Grosseto che ha ottenuto il parere favorevole della Regione: tale progetto verrà sottoposto al parere del consiglio di amministrazione dell'ANAS in una prossima adunanza.

Si sta provvedendo alla redazione di alcuni progetti esecutivi relativi al progetto di massima.

In data 17 ottobre 1975 sono stati appaltati i lavori di ammodernamento del tratto della strada statale n. 1 Aurelia, compreso tra la strada comunale Serragrande e la strada comunale del Modigliano nel comune di Rosignano Marittima.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.

FERIOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia vero che da parte del Governo si sta progettando la riduzione di alcune unità del corpo degli alpini, nel quadro del programma di ristrutturazione delle forze armate cui il ministro della difesa recentemente ha fatto cenno dinnanzi alla Commissione difesa della Camera.

In caso affermativo si vuole sapere se si ritenga opportuno, a prescindere dal tipo di ristrutturazione che si voglia fare, lasciare sostanzialmente integre le attuali unità degli alpini, sia per la loro conseguita alta specializzazione, sia perché nelle unità stesse si riflettono più che altrove sentimenti di dedizione alla comunità e affratellamento, costituendo una forza morale, su cui il paese può fare sempre sicuro affidamento. (4-12587)

RISPOSTA. — Gli stanziamenti del bilancio militare per il 1975, avendo risentito della difficile situazione congiunturale, hanno imposto la riduzione dei tre contingenti di leva di detto anno di 45 mila uomini. Ne ha risentito particolarmente l'esercito, che impiega l'80 per cento dei militari di leva.

Si è resa, quindi, inevitabile la contrazione a quadro (che comporta la riduzione di personale entro limiti che assicurino solo la manutenzione delle dotazioni e delle infrastrutture) di 19 battaglioni o gruppi. Si è dovuta anche sospendere l'assegnazione di personale di leva ad altre unità dello stesso livello ed è stata attuata una riduzione media del 14 per cento per gli altri reparti.

Nessuna specialità sarà tuttavia abolita, essendo tutte espressive di valori che si vogliono salvaguardare. Si tende, al contrario, ad arrivare in tutti i settori ad una maggiore efficacia di organizzazione e ad una crescente capacità operativa.

Con ogni attenzione vengono, poi, considerate le preoccupazioni manifestate in Parlamento, sulla stampa e dalle associazioni d'arma.

Giò premesso, si assicura che, per quanto concerne gli alpini, è fermo il concetto di salvaguardare e non disperdere lo speciale corpo. Si tratta di conservare non solo una tradizione gloriosa e di memorie leggendarie, ma anche una componente insostituibile delle forze armate italiane. Rimarranno quindi le cinque brigate e la riduzione nei livelli di forza sarà nel complesso limitata, mentre il reclutamento conserverà il tradizionale carattere regionale.

Il Ministro: FORLANI.

FUSARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale fondamento abbiano le notizie riguardanti la riduzione dell'organico delle truppe alpine ed in particolare la soppressione della brigata Cadore e quali provvedimenti intenda assumere al fine di tranquillizzare la popolazione bellunese alla quale quest'ultima notizia ha provocato profondo senso di stupore e di disagio in considerazione soprattutto che la specialità alpina costituisce una nobile tradizione ed un vanto per l'intero paese.

Si fa inoltre presente che la presenza del corpo degli alpini nella provincia di Belluno costituisce un prezioso aiuto per la zona montana soggetta purtroppo a frequenti calamità ed inoltre motivo di particolare tranquillità alla popolazione e costante sostegno ad ogni iniziativa di ordine soprattutto sociale. (4-12461)

RISPOSTA. — Gli stanziamenti del bilancio militare per il 1975, avendo risentito della difficile situazione congiunturale, hanno imposto la riduzione dei tre contingenti di leva di detto anno di 45 mila uomini. Ne ha risentito particolarmente l'esercito, che impiega l'80 per cento dei militari di leva.

Si è resa, quindi, inevitabile la contrazione a quadro (che comporta la riduzione di personale entro limiti che assicurino solo la manutenzione delle dotazioni e delle infrastrutture) di 19 battaglioni o gruppi. Si è dovuta anche sospendere l'assegnazione di personale di leva ad altre unità dello stesso livello ed è stata attuata una riduzione media del 14 per cento per gli altri reparti.

Nessuna specialità sarà tuttavia abolita, essendo tutte espressive di valori che si vogliono salvaguardare. Si tende, al contrario, ad arrivare in tutti i settori ad una maggio-

re efficacia di organizzazione e ad una crescente capacità operativa.

Con ogni attenzione vengono, poi, considerate le preoccupazioni manifestate in Parlamento, sulla stampa e dalle associazioni d'arma.

Ciò premesso, si assicura che, per quanto concerne gli alpini, è fermo il concetto di salvaguardare e non disperdere lo speciale corpo. Si tratta di conservare non solo una tradizione gloriosa e di memorie leggendarie, ma anche una componente insostituibile delle forze armate italiane. Rimarranno quindi le cinque brigate tra le quali la Cadore e la riduzione nei livelli di forza sarà nel complesso limitata, mentre il reclutamento conserverà il tradizionale carattere regionale.

Il Ministro: FORLANI.

GIOMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se rispondano a realtà le voci relative alla riduzione delle truppe alpine, che vantano gloriose tradizioni e rappresentano l'insostituibile garanzia della Costituzione democratica e della saldezza morale non solo dell'esercito, ma di tutta la nazione.

Se così fosse, se ritenga doveroso e giusto intervenire affinché l'assetto attuale delle citate truppe alpine non venga modificato nelle sue principali componenti tradizionali come i nomi e le bandiere dei reparti, nelle modalità di reclutamento e nella consistenza numerica degli stessi, espressa attualmente in 30 mila uomini. (4-12374)

RISPOSTA. — Gli stanziamenti del bilancio militare per il 1975, avendo risentito della difficile situazione congiunturale, hanno imposto la riduzione dei tre contingenti di leva di detto anno di 45 mila uomini. Ne ha risentito particolarmente l'esercito, che impiega l'80 per cento dei militari di leva.

Si è resa, quindi, inevitabile la contrazione a quadro (che comporta la riduzione di personale entro limiti che assicurino solo la manutenzione delle dotazioni e delle infrastrutture) di 19 battaglioni o gruppi. Si è dovuta anche sospendere l'assegnazione di personale di leva ad altre unità dello stesso livello ed è stata attuata una riduzione media del 14 per cento per gli altri reparti.

Nessuna specialità sarà tuttavia abolita, essendo tutte espressive di valori che si vogliono salvaguardare. Si tende, al contrario, ad arrivare in tutti i settori ad una maggiore efficacia di organizzazione e ad una crescente capacità operativa.

Con ogni attenzione vengono, poi, considerate le preoccupazioni manifestate in Parlamento, sulla stampa e dalle associazioni d'arma.

Ciò premesso, si assicura che, per quanto concerne gli alpini, è fermo il concetto di salvaguardare e non disperdere lo speciale corpo. Si tratta di conservare non solo una tradizione gloriosa e di memorie leggendarie, ma anche una componente insostituibile delle forze armate italiane. Rimarranno quindi le cinque brigate e la riduzione nei livelli di forza sarà nel complesso limitata, mentre il reclutamento conserverà il tradizionale carattere regionale.

Il Ministro: FORLANI.

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali iniziative si intendano promuovere e quali provvedimenti si intendano adottare per una riconsiderazione delle attuali modalità e svolgimento delle gare di appalto delle ferrovie dello Stato per gli importanti e delicati lavori di rinnovamento e rifacimento dell'armamento e della massicciata e sull'opportunità della introduzione di un diverso e più corretto meccanismo, che tuteli, insieme, gli interessi dell'azienda senza danneggiare le imprese appaltatrici alle quali si richiedono maggiori garanzie di efficienza tecnico organizzativa, di precisione e di puntualità nella esecuzione dei lavori. La richiesta è motivata da una serie di avvenimenti che hanno caratterizzato l'aggiudicazione di talune gare per le quali sono state avanzate delle offerte spregiudicate, o comunque inconsulte, di ribassi pari quasi alla metà del prezzo base indicato dai competenti servizi dell'azienda.

Ha infatti del clamoroso l'aggiudicazione, avvenuta il 5 agosto 1975, presso l'ufficio lavori di Pisa, di una gara a licitazione privata per l'affidamento di un importante lavoro di rinnovamento dell'armamento e risanamento della massicciata aggiudicato con un ribasso di oltre il 41 per cento!

Appare di tutta evidenza che un lavoro valutato cento dai competenti servizi specia-

lizzali, che hanno il preciso compito di studiare e calcolare i prezzi, che le singole fasi di lavorazione, non possa, ragionevolmente, essere eseguito per quasi 50, a meno che non si voglia ipotizzare che la ditta appaltatrice, o il competente servizio della azienda, abbiano commesso, intenzionalmente o preterintenzionalmente, in buona o in mala fede, madornali errori di calcolo e di valutazione.

Poiché i lavori eseguiti per conto delle ferrovie dello Stato attengono alla sicurezza del servizio e all'incolumità del personale dipendente e degli utenti viaggiatori, errori del genere potrebbero da un lato pregiudicare la perfetta esecuzione delle opere appaltate ed il rispetto dei tempi di consegna dei lavori medesimi quando dall'altro non si consumino rivalse con lo sfruttamento della mano d'opera, pregiudicando gli aspetti umani dei lavoratori e gli interessi ed il prestigio dell'azienda.

Difatti la generalizzazione della corsa al ribasso, oltre i valori ragionevoli calcolati dai competenti servizi delle ferrovie dello Stato, disincentiva ed emargina le imprese più qualificate che proprio in funzione dei maggiori investimenti tecnologici offrono maggiori garanzie per la perfetta esecuzione dei lavori. In fine, a parere dell'interrogante, ed in linea di mero principio, ribassi oltre determinati limiti di tolleranza potrebbero stimolare e sollecitare forme di corruzione per recuperare le perdite subite specie nelle sedi periferiche.

Pertanto, viste le negative esperienze di tali gare nel settore delle ferrovie dello Stato, ed in altre amministrazioni, quando queste si svolgono in un regime di eccessivo permissivismo, l'interrogante chiede se si ritenga di chiedere un maggior studio, attenzione ed impegno qualificativo alle imprese che intendono seriamente partecipare a tali lavori. Prendendo inoltre spunto dagli studi pubblicati nel 1967 dal CIFI - collegio ingegneri ferroviari italiani - in occasione del secondo corso direzione di organizzazione e gestione aziendale per i dirigenti tecnici dei trasporti, si può auspicare l'obbligo della presentazione da parte delle imprese, tra gli elaborati di gara, dei documenti concernenti la comprovata effettuazione dell'analisi dei metodi di programmazione dei tempi e modi per il rapido, corretto e vincolante svolgimento dei lavori. Ovviamente tale tipo di gara dovrebbe svolgersi (e per poi seguire i lavori) in sede centrale anziché perife-

rica per esperienza, casistica, competenza, disponibilità materiale, modifiche agli orari dei treni, uniformità di controllo, pianificazione.

Tale sistema lascerebbe la partecipazione libera a chiunque purché qualificato e seriamente intenzionato ad eseguire perfettamente i lavori. (4-14840)

RISPOSTA. — Lo svolgimento delle gare per rimovimento del binario con o senza risanamento della massicciata, come per altro lo svolgimento di qualsiasi altra gara, avviene presso l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, con preciso rispetto delle norme contenute nella legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Dovendosi contemporaneamente rispettare il regolamento, non abrogato dalla legge, per l'aggiudicazione e gestione delle opere che si eseguono per le ferrovie dello Stato, si segue la modalità prevista al punto *sub a)* dell'articolo 1 della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Come noto, tale sistema prevede l'aggiudicazione mediante confronto delle offerte, a norma dell'articolo 73 lettera *C* del regio decreto 23 maggio 1974, n. 827, e con il procedimento previsto dal successivo articolo 76, commi primo, secondo e terzo, senza prefissione di alcun limite di aumento o di ribasso nella scheda segreta.

La legge non prevede, per le licitazioni private, il sistema preconsiderato dall'interrogante, con presentazione da parte delle imprese, in uno con l'offerta, di una dimostrazione della congruità del ribasso ed esame descrittivo di tale dimostrazione da parte dell'ente appaltante.

Un sistema del genere sarebbe, al più, ammissibile, ove si volessero abbandonare le cautelative licitazioni private e si facesse invece ricorso al sistema della trattativa privata.

Per altro, tale ultimo sistema è non solo sconsigliabile, specie in gare di tanta rilevanza, ma è, addirittura, non ammesso dalla legge, salvo che per casi eccezionali, tra i quali non si potrebbero considerare compresi gli appalti d'armamento.

La possibilità, certamente esistente in via teorica nel sistema notato, che si possano ottenere offerte spregiudicate o comunque inconsulte può considerarsi praticamente nulla, quando, come sempre fatto dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, ven-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1975

gono invitate alle gare soltanto imprese, la cui serietà è sicuramente garantita: il solo timore di essere escluse da successive gare è sufficiente, comunque, ad eliminare in via pratica, se non in via assoluta, il temuto pericolo.

È, comunque, da escludersi la non perfetta esecuzione dei lavori, anche se aggiudicati con elevati ribassi.

È infatti da tener presente che da parte dell'azienda ferroviaria viene assicurata la più rigorosa attenzione — trattandosi, nella specie, di lavori inerenti la circolazione dei convogli ferroviari — alla osservanza scrupolosa di tutte le norme contrattuali.

Tale vigilanza viene espletata dai funzionari tecnici, preposti dall'ufficio dirigente al controllo continuo dei lavori, mentre viene provveduto, fin dalla consegna dei lavori, alla nomina dell'ingegnere collaudatore dei lavori stessi.

Inoltre, l'azienda ferroviaria ha continuamente in circolazione apposite carrozze, sulle quali sono installate speciali attrezzature, mediante le quali si ottengono accurati controlli alla esecuzione dei lavori di rinnovamento del binario e sulla sua manutenzione.

L'ispettorato del lavoro, gli enti assicurativi e previdenziali, per norma, vengono informati dell'affidamento dei lavori, interessandoli implicitamente, affinché curino, nel loro stesso interesse, il corretto adempimento degli obblighi dell'impresa nei rapporti diretti ed indiretti con il dipendente personale.

Per quanto attiene, in particolare, all'esito della gara esperita presso l'ufficio lavori di Pisa per l'appalto di rinnovamento del binario fra Grosseto e Pisa, è da evidenziare che trattasi di lavori, la cui esecuzione, se effettuata da imprese in possesso di speciali attrezzature, può essere eseguita con notevoli economie.

È il caso particolare dell'appalto citato nell'interrogazione, appalto affidato con il ribasso del 41,33 per cento ad impresa, provvista, infatti, della surrichiamata speciale e modernissima attrezzatura.

In merito al fatto che il ribasso surriferito possa essere ritenuto eccessivo, si osserva che le circostanze ed i fattori che possano consentire ad una qualsiasi impresa di raggiungere, diversamente dalle altre, valori elevati di ribasso, possono essere numerosi (ubicazione dei cantieri di lavoro in posizione favorevole, concomitanza di altre atti-

vità, delle stesse imprese, nelle zone appaltate, ecc.).

Possono, altresì, essere numerosi i motivi che, specie in regime di forte concorrenza, spingano una qualsiasi impresa ad offrire il massimo ribasso possibile, e ciò anche senza che la cosa avvenga in mala fede (necessità di garantire continuità di lavoro a maestranze specializzate, necessità di non lasciare inoperoso, e quindi infruttifero, macchinario particolarmente costoso, ecc.).

Si tratta, ovviamente, in un caso o nell'altro, di motivi che l'ufficio appaltante non può trasformare in precise valutazioni economiche, senza rischiare, per allineare i prezzi alle condizioni più favorevoli, di bandire la gara con prezzi troppo bassi per la media delle imprese, cosa che potrebbe incidere negativamente su di una concorrenza, che conviene, invece, mantenere il più aperta possibile.

A riprova di quanto possano essere variabili le condizioni di offerte delle diverse imprese, sta l'ampio ventaglio ottenuto nella gara, cui si riferisce l'interrogante (41,33 per cento — 41,05 per cento — 33 per cento — 21,70 per cento — 12 per cento — 6,70 per cento — 4 per cento — 1,10 per cento).

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

LIZZERO, MENICHILO, SKERK E BORTOT. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto è accaduto il 3 giugno 1975, dalle ore 19,30 alle 20, a Pordenone, presso l'entrata del centro studi e nelle vicinanze, in occasione della conferenza sul tema: Democrazia e forze armate, indetta dal circolo cooperativo popolare di quella città.

Se sia cioè a conoscenza della grave iniziativa messa in atto da numerosi carabinieri i quali presso l'entrata del centro studi hanno preteso da tutti i soldati che entravano per partecipare alla conferenza, l'esibizione del tesserino militare e, ottenuto ciò, hanno preso nota dei nomi di tutti i militari che hanno preso parte alla conferenza. I carabinieri, interrogati in merito alla loro iniziativa, hanno dichiarato di voler vedere i tesserini e di trascrivere i nomi dei militari partecipanti alla conferenza di cui si tratta, per accertare eventuali sconfinamenti di soldati dal loro presidio militare.

Gli interroganti, facendo presente che non è affatto necessario vedere i tesserini

dei soldati e prendere nota dei loro nomi per accertare eventuali sconfinamenti dal presidio militare, in quanto a tali fini è sufficiente osservare le mostrine per rendersi conto che si tratta, o meno, di soldati di stanza in Pordenone e dintorni, mentre ravvisano in quella messa in atto una iniziativa volta ad intimidire i militari e ad impedire la loro partecipazione alla conferenza che pure è espressamente consentita dall'articolo 47 dell'attuale regolamento di disciplina militare, chiedono di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda urgentemente adottare per appurare chi abbia ordinato ai militi dell'arma di attuare l'atto vessatorio e in contrasto con le norme in vigore di cui si è detto e per punire eventuali responsabilità.

(4-13832)

RISPOSTA. — In merito all'episodio citato dagli interroganti i comandi interessati hanno chiarito che si è trattato di semplici controlli relativi ad eventuali sconfinamenti di presidio ed alla corretta tenuta dell'uniforme, abitualmente esercitati nei confronti dei militari in libera uscita, ovviamente, senza alcun intento intimidatorio ed in aderenza alle disposizioni in vigore.

Il Ministro: FORLANI.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali azioni intenda prendere di fronte al diffuso malcontento che esiste nelle varie armi e in particolare fra i sottufficiali dell'aeronautica e della marina militare.

Secondo il parere dell'interrogante tale situazione non si può risolvere, ma anzi si aggrava, con condanne come quella inflitta al sergente Solgiu o facendo apparire come una semplice questione personale le dimissioni dalla marina di un alto e brillante ufficiale come il comandante Accame, dimissioni date per solidarietà con i propri sottufficiali; fatto questo forse unico nella storia della marina italiana.

È necessario invece rimuovere, fin che si è in tempo, in modo responsabile, le cause reali di questo grave e giustificato disagio che potrebbe portare a episodi di carattere collettivo assai più clamorosi e difficilmente poi recuperabili come già si avverte ad esempio fra gli avieri in Liguria, e i marinai a La Spezia. (4-14186)

RISPOSTA. — Come si è avuto modo di mettere in evidenza nel recente intervento alle Commissioni difesa della Camera e del Senato, lo stato di malessere che serpeggia fra le forze armate, ricordato dall'interrogante, preoccupa da tempo le competenti autorità, che hanno avviato approfonditi studi per individuarne le cause remote e recenti per ricercare le soluzioni atte ad eliminarle.

In tale contesto si inquadrano oltre ai provvedimenti di carattere amministrativo già adottati le iniziative — in fase di definitiva messa a punto — per una adeguata rivalutazione dei trattamenti accessori del personale militare legati al loro particolare *status* e per la revisione degli organici dei sottufficiali dell'aeronautica al fine di eliminare gli squilibri nei riguardi dei profili di carriera dell'analogo personale delle altre forze armate.

Il Ministro: FORLANI.

MAGGIONI E ALIVERTI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'intendente di finanza di Roma ad estromettere, con ordinanza del 6 giugno 1973, n. 42108/73/D 2, e con preavviso di soli tre giorni, il signor Giuseppe Lopez, conduttore da circa trenta anni del terreno demaniale di ettari 50.62.20, sito in località Mezzocamino nel comune di Roma; e se ritengano, analizzando i fatti e le circostanze qui di seguito riportati, essere insussistenti le urgenti esigenze di pubblico interesse invocate a sostegno del provvedimento.

Infatti, sotto la data del 12 giugno 1973 la concessione medesima risulta assentita alla società a responsabilità limitata Lambert Bonavita, con sede a Roma in via Lorenza Longo n. 8, costituita il 19 dicembre 1970 con atto notaio Marini (capitale sociale lire 500 mila) ed avente per oggetto: allevamento ittico, commercio del pesce, industria sportiva, gestione di esercizi pubblici (bar, alberghi, ristoranti), concessione in uso di acque demaniali; oggetto esteso, con atto del 17 giugno 1971, all'estrazione e vendita di materiale inerte. Il canone annuo fissato per tale concessione è di lire 1.272.540: lo scopo è quello di praticarvi un allevamento di pesci, oltre all'autorizzazione a far propria la sabbia estratta senza corrispettivo e con

l'impegno della concessionaria di accollarsi eventuali richieste di risarcimento danni promosse da terzi contro lo Stato.

Nel rilevare che l'azienda agricola del signor Giuseppe Lopez era titolare di una concessione di moduli 0,40 di acqua, regolarmente accordata dall'ufficio del genio civile di Roma, gli interroganti denunciano il fatto che, non appena immessa nella concessione, la società Bonavita ha recintato l'intera zona, impedendo al Lopez di attingere acqua, di procedere alla raccolta del mais e del grano, di dedicarsi alla cura dei capi ovini rimasti privi di assistenza.

Tuttociò premesso e considerato, gli interroganti chiedono inoltre di sapere:

se risponda a verità che, a seguito della soppressione delle concessioni per la cavatura delle sabbie dall'alveo del Tevere, per motivi idraulici, da parte del Genio civile, l'ansa del fiume Morto, nella zona di Mezzocamino ove insiste il terreno demaniale, costituisce l'unico e cospicuo giacimento di sabbia della consistenza di alcuni milioni di metri cubi;

se sia vero che per le concessioni di estrazione di inserti vengono praticati dal Genio civile canoni non inferiori a lire 130 al metro cubo;

se l'intendente di finanza di Roma, prima di assentire una concessione triennale per il canone indicato in lire 1.272.540 alla società Bonavita con autorizzazione ad estrarre sabbia, fosse tenuto a compiere una valutazione sulla quantità e sul presumibile prezzo della sabbia estraibile;

se si ritenga aderente alla realtà la previsione che sulla superficie di 50 ettari, pari a 500 mila metri quadrati, la quantità di sabbia estraibile non dovrebbe essere inferiore ai tre milioni di metri cubi, corrispondentemente, il canone da pagarsi allo Stato dovrebbe aggirarsi sui 400 milioni di lire, sempre sulla base delle indicazioni dell'ufficio del genio civile;

se sia vero che la concessione per estrarre sabbia dalla stessa località era stata precedentemente richiesta da altri lavoratori riuniti in cooperativa e rimasti privi di occupazione per effetto delle nuove disposizioni del Genio civile concernenti l'alveo del fiume Tevere; e se, inoltre, l'intendenza di finanza di Roma, assentendo la concessione alla società Bonavita, abbia pretermesso altre domande intese a realizzare la pesca sportiva;

se le opere oggetto della concessione di cui trattasi siano in contrasto con il piano regolatore generale del comune di Roma;

quali provvedimenti, infine, intendano adottare, con carattere d'urgenza per accertare la legittimità degli atti surrichiamati, la loro effettiva rispondenza alle invocate ragioni di pubblico interesse e per stabilire se sussistano le condizioni per dichiarare, con tutte le conseguenze, nulla o annullabile l'ordinanza intendentizia.

(4-06312)

MAGGIONI E ALIVERTI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative siano state adottate per chiarire i fatti esposti con interrogazione del 1° agosto 1973, n. 4-06312, tuttora priva di risposta, sul problema dell'assentimento dell'area demaniale in località Mezzocamino nel comune di Roma alla società a responsabilità limitata Lamberto Bonavita.

Ad avviso degli interroganti, il perdurare di una situazione di incomprensibile incertezza, di cui si è resa portavoce la stampa, dopo la denuncia presentata dalla capitaneria di porto di Fiumicino (Roma) a carico del signor Carlo Cacinelli, socio della società a responsabilità limitata Bonavita, rendono ancor più urgente e indispensabile un deciso intervento per l'accertamento della verità e delle eventuali responsabilità, in questa per lo meno strana vicenda.

(4-10022)

RISPOSTA. — Dalla complessa istruttoria eseguita e dalla inerente documentazione acquisita rilevasi che con atto del 9 giugno 1971 ed in base ad analoga istanza prodotta nel 1958 dalla ditta Bonavita Lamberto, è stato assentito in concessione, per la durata di anni tre e verso il pagamento di un canone annuo di lire 1.270.000, alla società a responsabilità limitata Bonavita Lamberto, nel frattempo costituitasi, il terreno di demanio pubblico del fiume Morto sito in località Drizzagno di Mezzocamino (Roma), dell'estensione complessiva di oltre cinquanta ettari.

Scopo della concessione, previsto espressamente anche nell'atto costitutivo del cenato organismo societario, è l'impianto di un allevamento ittico, previa escavazione di due bacini artificiali.

Risulta che il terreno in questione è parte di una più vasta zona di circa cen-

to ebbi data a suo tempo in concessione alla ditta Teofili Antonio, il quale, però, dopo averla utilizzata per alcuni anni, ebbe a cederne, in via di fatto, l'uso al signor Lopez, che ha in tal modo continuato ad occuparla, senza titolo, provvedendo al pagamento dei relativi indennizzi solo dopo aver avuto notizia della ormai intervenuta concessione a favore della società Bonavita.

Ebbene, proprio per consentire a quest'ultima, che fin dall'inizio corrispondeva regolarmente il canone convenuto, di ottenere l'immissione nel godimento dei terreni ad esso assentiti, si è reso necessario da parte dell'intendenza di finanza di Roma emettere, d'intesa con l'avvocatura generale dello Stato, l'ordinanza di rilascio nei confronti del signor Lopez, che ne ha proposto impugnativa davanti al Consiglio di Stato con richiesta di sospensione dell'esecuzione, respinta in data 12 giugno 1973.

Non è stato, per altro, di serio ostacolo alla cennata determinazione intendenzia il fatto che il signor Lopez, all'interno del vasto comprensorio fosse già titolare della concessione di un determinato modulo di acqua.

Con la stipula di un atto aggiuntivo al rapporto concessivo già in atto con la società Bonavita, detto diritto di derivazione era stato infatti espressamente riconosciuto al Lopez, permettendogliene inoltre il concreto esercizio attraverso la realizzazione di due corridoi di accesso al luogo di attingimento.

Chiarita nei termini la posizione della concessionaria Bonavita e ricordato che a fondamento della concessione è stata posta la costruzione di idonei impianti per l'allevamento ittico, va poi detto che proprio a tal fine è stata ravvisata la necessità del ripristino del vecchio alveo del fiume Tevere e quindi consentita la escavazione e rimozione di materiale inerte.

Alla società Bonavita è perciò senz'altro permesso di scavare e rimuovere sabbia, ma ciò, certamente, non al fine di farne commercio, sebbene al solo scopo di realizzare gli impianti suddetti e nei limiti strettamente richiesti dall'esecuzione dell'opera.

È chiaro, dunque, che si è di fronte non ad un fatto speculativo e di ingiustificato interesse finanziario per la concessionaria, e che quindi nella determinazione del canone non potevano trovare posto

considerazioni relative alla quantità ed al valore del materiale estratto.

Per verificare la corrispondenza della situazione di diritto allo stato di fatto, è stato anche eseguito un sopralluogo dall'ufficio tecnico erariale di Roma, da cui non è risultato che vi sia stata estrazione di sabbia.

C'è, infine, da fare un cenno alle altre istanze di concessione del terreno in argomento, alle quali ha pure fatto riferimento l'interrogante.

Ebbene, effettivamente vi sono state altre richieste intese alla realizzazione in loco di impianti per la pesca sportiva.

L'Amministrazione ha però ritenuto di dover preferire la società Bonavita, oltre che per la priorità della sua domanda anche per il fatto che essa avrebbe accettato, come in effetti è stato, di esonerare l'Amministrazione finanziaria da ogni responsabilità connessa con la impossibilità di raggiungere la zona oggetto della concessione, che trovasi completamente interclusa fra i terreni utilizzati a scopo agricolo dalla ditta Lopez.

Va segnalato ad ogni modo che sulla legittimità della concessione assentita alla società Bonavita dovrà ancora pronunciarsi il Consiglio di Stato, al cui esame è stata portata la questione con due distinti ricorsi presentati dai signori Lopez Giuseppe e Ghirardini Elvira.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

MAGLIANO. — *Ai Ministri della difesa e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

1) la Rizzoli film ha iniziato la lavorazione di un film dal titolo provvisorio: « Salvo d'Acquisto »;

2) la madre e il fratello del vice brigadiere dei carabinieri medaglia d'oro al valor militare Salvo d'Acquisto hanno notificato alla casa cinematografica, a mezzo di legali, formale diffida a desistere dal proseguire nella produzione del lavoro cinematografico essendo stato rilevato dagli stessi familiari, sulla base degli atti del piano di produzione, che il lavoro altera radicalmente la personalità del loro congiunto, ne lede la figura descrivendola in assoluto contrasto con le componenti che lo animarono nella sua missione di sottufficiale dei carabinieri e lo condussero all'eroica determinazione;

3) compaiono nella stessa sceneggiatura espressioni e situazioni chiaramente strumentali che vorrebbero inserire in falli e ambienti di oltre trent'anni fa modi di dire e personaggi che sembrano tratti dalle più deteriori polemiche di bassa politica e pseudo moralistiche d'oggi in chiave, talvolta, antimilitarista e classista (come le parole che una fattucchiera rivolge al d'Acquisto: « A te se ti danno l'ordine di sparare contro la povera gente, tu spari e magari prendi pure una medaglia »);

4) lungi dal pretendere una oleografia di circostanza ovvero una esibizione retorica valida a rievocare comunque la figura umana ed eroica del martire, i congiunti del d'Acquisto intendono garantirsi che siano salvaguardate tutte le componenti che l'eroe raccolse nella sua famiglia di origine, nonché nei quattro anni trascorsi nella più grande famiglia dell'arma;

5) la rievocazione storica del vice brigadiere d'Acquisto, simbolo tra i più noti della Resistenza non può ignorare com'egli fosse estremamente attaccato ai valori della famiglia e della società e, quindi, della sua patria e della sua terra — quali iniziative abbiano adottato od intendano intraprendere, beninteso al di fuori di qualsiasi significato censorio, per affiancare anche con una pubblica dichiarazione di solidarietà l'azione di tutela promossa dalla famiglia, dichiarazione che abbia inoltre il significato di solenne riaffermazione del valore di un gesto al quale tutta la Resistenza intende richiamarsi senza riferimenti strumentali e assurdi.

(4-11985)

RISPOSTA. — In parallelo all'azione di tutela promossa dalla famiglia di Salvo D'Acquisto, il comando generale dell'arma dei carabinieri ha provveduto ad inviare alla procura della Repubblica di Roma il testo della sceneggiatura del film per l'esame e gli eventuali incumbenti di legge, informando di ciò sia il Ministero del turismo e spettacolo, sia l'Anica, sia, infine, l'Associazione dei produttori cinematografici.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

MAGLIANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali iniziative intenda promuovere nella sede competente sul piano

disciplinare e penale e su quello di una più ampia denuncia in sede politica nei confronti di persone e organizzazioni ben identificate della sinistra extraparlamentare che continuano nella loro avventurosa e criminale azione dentro le caserme volta a colpire il morale delle forze armate e a distruggere il vincolo del rispetto gerarchico nonché il dovere dell'obbedienza che sono la base stessa del rapporto soldato-istruzione militare.

Per conoscere le sue valutazioni politiche in ordine alle istruzioni che un quotidiano della sinistra extraparlamentare nel numero del 14 gennaio 1975 ha dettato per il primo contingente di leva 1975 e precisamente, tra l'altro: « prendersi con la lotta immediatamente ciò che si vuole », « far casino insieme », « chiudere le camerate al comando per organizzarvi ciò che si vuole », « organizzarsi e, se occorre, arrivare fino allo scontro », e altre direttive ancora come: « alzarsi tutti in ritardo », « farsi trovare tutti in branda al contrappello », « mai offrirsi volontari », « chiedere la eliminazione dei servizi inutili: posto di guardia, polveriere, corvée », « marciare visita in massa senza paura », « riempire le caserme di scritte ».

Per sapere, in particolare, quali direttive intenda impegnare il nuovo capo di stato maggiore della Difesa perché siano eliminate senza indugio tutte le obiettive cause di disagio e di diffusione all'interno delle caserme che potrebbero essere assunte a motivo di lagnanza ma, nel contempo per fronteggiare e stroncare comportamenti che a parere dell'interrogante configurano precisi reati previsti e puniti dal codice militare.

(4-12164)

RISPOSTA. — È costante preoccupazione delle autorità militari seguire l'attività eversiva contro l'istituzione militare, provvedendo ogni volta che se ne ravvisino gli estremi alle dovute denunce o adottando direttamente provvedimenti che le norme in vigore demandano alle loro competenze.

Per quanto si riferisce all'articolo di stampa cui fa riferimento l'interrogante si informa che il direttore responsabile del giornale: *Quotidiano dei lavoratori* che lo ha pubblicato, Silverio Corvisieri, è stato denunciato all'autorità giudiziaria a norma dell'articolo 266 del codice penale (istigazione di militare a disobbedire alle leggi).

Il Ministro: FORLANI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1975

MASCIADRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere perché la stampa agricola non rientri nell'assegnazione dei contributi concessi all'editoria.

L'interrogante fa presente che in base al decreto del 1951 le suddivisioni tra stampa politica, culturale, religiosa, sindacale e sportiva non includono, se considerate letteralmente, le attività agricole nei loro vari aspetti, per un paese come l'Italia, facente parte della CEE, ciò diminuisce le possibilità di diffusione di idee, dati, problemi inerenti alla produzione e concorrenza agricola. (4-14063)

RISPOSTA. — Nessuna disposizione che escluda la stampa agricola dalle provvidenze previste, è contenuta nella legge 6 luglio 1975, n. 172.

Infatti i quotidiani sono ammessi alle provvidenze in quanto posseggano il requisito di essere stampati su carta assegnata per il tramite dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta e in quanto siano posti in vendita da almeno un anno. Nessuna limitazione o esclusione è posta in relazione al loro contenuto informativo.

I periodici, per usufruire dei benefici della legge n. 172 devono, inoltre, aver ottenuto il riconoscimento del carattere politico, sindacale, economico, riconoscimento, che può essere conseguito anche da periodici che trattino problemi particolari, quali quelli agricoli.

Per quanto riguarda, inoltre, i contributi alle riviste di elevato valore culturale, erogati dall'ente cellulosa e carta, su proposta di un'apposita commissione, con sede presso il Ministero dei beni culturali ed ambientali, si comunica che la prima delle venti categorie nelle quali sono suddivise le riviste concorrenti, è costituita dalle riviste di agricoltura.

Il Sottosegretario di Stato:
SALIZZONI.

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere gli ostacoli che si oppongono alla realizzazione della strada — è ormai un annoso problema — Monteleone-Turanense (Rieti), che giace in completo abbandono da anni con grave disagio delle popolazioni e dell'economia della zona, per evitare che possano attuarsi

quelle manifestazioni di protesta che sono state decise da un comitato di agitazione all'uopo costituito. (4-14473)

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione con bitumatura della strada provinciale Monteleone-Turanense (Rieti) sono eseguiti dalla amministrazione provinciale di Rieti.

La strada ha una lunghezza di chilometri 10+042.

I lavori di ampliamento e bitumatura della sede stradale, con rettifiche pianometriche ove necessario, sono stati iniziati il 7 marzo 1970 ed eseguiti in gran parte, ad eccezione di quelli ricadenti:

1) nel tratto presso il cimitero del capoluogo del comune di Monteleone, di circa chilometri 1.000;

2) in due brevi tratti intermedi al tronco sistemato, della lunghezza complessiva di circa metri lineari 200.

L'amministrazione ha dovuto sospendere i lavori in detti tronchi stradali a causa della opposizione dei proprietari di alcuni terreni ai decreti prefettizi di occupazione provvisoria dei terreni stessi.

I decreti, però, sono stati emessi soltanto per una parte dei terreni necessari ai lavori di completamento, con esclusione cioè di quelli relativi ai terreni ricadenti in una zona (presso il richiamato cimitero) sottoposta durante l'esecuzione dei lavori a vincolo archeologico e ambientale con decreto ministeriale 25 settembre 1972.

È all'esame del tribunale amministrativo regionale un ricorso, promosso dai proprietari, per l'annullamento dei decreti di occupazione; in merito è a conoscenza che il tribunale ha respinto la richiesta di sospensiva.

Dopo la reiezione della sospensiva, la amministrazione provinciale ha comunicato all'ufficio del genio civile di Rieti (nota 18869 in data 20 ottobre 1975) di aver dato disposizione al direttore dei lavori ed alla impresa di riprendere i lavori stessi nei tratti stradali ove è possibile intervenire per l'avvenuta emissione dei decreti di occupazione di cui sopra.

La suddetta amministrazione ha anche precisato che l'impresa ha chiesto la rescissione del contratto, che tale richiesta è stata respinta e che, qualora l'impresa stessa non adempirà all'ordine di ripresa dei lavori, si procederà nei suoi confronti nei modi e nelle forme previste dalle vigenti disposizioni in materia di lavori pubblici.

Il Ministro: BUCALOSI.

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se si intenda disporre, come reiteratamente promesso, il potenziamento degli impianti delle ferrovie dello Stato di Foligno (Perugia) quale elemento indispensabile di sviluppo economico del comprensorio della Valle Umbra sud e in particolare il potenziamento delle Officine grandi riparazioni, che abbisognano di un radicale intervento teso alla ristrutturazione del servizio trasporti di Stato in seno al comprensorio predetto, nel quadro di una inversione di tendenza della politica generale e dei trasporti e in particolare della costruzione di un nuovo reparto avvolgeria e motori e della ristrutturazione dei reparti di smontaggio e lavaggio che presentano gravi aspetti di irrazionalità e nocività;

per conoscere altresì il pensiero del Ministero in ordine a:

1) il raddoppio della linea Orte (Terni)-Foligno (Perugia)-Falconara (Ancona);

2) il potenziamento della Foligno-Terontola (Arezzo), con l'eliminazione dell'ansa di Perugia e l'automazione degli apparati di regolazione del traffico nelle stazioni;

3) il potenziamento del locale cantiere iniezioni legnami e della squadra Rialzo (700 milioni già stanziati).

L'interrogante ritiene che tali obiettivi rivestono carattere decisamente prioritario e rappresentano concrete necessità integrative degli orientamenti umbri nel settore dei trasporti, propulsive rispetto ad una economia precaria e risolutive in relazione ad un traffico pendolare che interessa più di 6 mila tra operai e studenti, vittime di una situazione che va man mano deteriorandosi.

(4-14845)

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se si intenda disporre, come reiteratamente promesso, il potenziamento degli impianti delle ferrovie dello Stato di Foligno (Perugia), quale elemento indispensabile di sviluppo economico del comprensorio della Valle Umbra sud e in particolare il potenziamento delle Officine grandi riparazioni, che abbisognano di un radicale intervento teso alla ristrutturazione del servizio trasporti di Stato in seno al comprensorio predetto, nel quadro di una inversione di tendenza della politica generale e dei trasporti e in particolare della costruzione di un nuovo reparto avvolgeria e motori e della ristrutturazione dei reparti di smontaggio e lavaggio che presentano gravi aspetti di irrazionalità e nocività;

per conoscere altresì il pensiero del Ministero in ordine a:

1) il raddoppio della linea Orte (Terni)-Foligno (Perugia)-Falconara (Ancona);

2) il potenziamento della Foligno-Terontola (Arezzo) con l'eliminazione dell'ansa di Perugia e l'automazione degli apparati di regolazione del traffico nelle stazioni;

3) il potenziamento del locale cantiere iniezioni legnami e della squadra Rialzo (700 milioni già stanziati).

L'interrogante ritiene che tali obiettivi rivestono carattere decisamente prioritario e rappresentano concrete necessità integrative degli orientamenti umbri nel settore dei trasporti, propulsive rispetto ad una economia precaria e risolutive in relazione ad un traffico pendolare che interessa più di 6 mila tra operai e studenti, vittime di una situazione che va man mano deteriorandosi.

(4-15061)

RISPOSTA. — 1. — Nel programma di interventi straordinari di 2 mila miliardi, di cui alla legge 14 agosto 1974, n. 377, è stato destinato l'importo di 2.500 milioni al potenziamento ed alla sistemazione di reparti di lavoro dell'Officina grandi riparazioni di Foligno. Tali opere sono destinate ad apportare sensibili migliorie ai cicli di riparazione attuali ed alle condizioni ambientali dei reparti smontaggio, lavaggio e spoglio dei locomotori, verniciatura e lamieristi, avvolgeria e riparazione motori di trazione.

Al presente sono in avanzata fase di elaborazione i progetti relativi ai primi due reparti sopraindicati, che prevedono la costruzione di due nuovi fabbricati, la cui realizzazione avrà inizio nel corso dell'anno 1976.

Sono anche in corso di svolgimento le pratiche di esproprio di un'area adiacente all'officina, sulla quale è previsto di costruire un nuovo fabbricato per la riparazione dei motori di trazione.

2. — Il raddoppio della linea Orte-Falconara rientra nelle previsioni dell'azienda ferroviaria, per altro con tempi di attuazione graduati.

In via prioritaria è stata prevista l'attuazione del provvedimento tra Orte e Terni, ove il doppio binario già esisteva prima dell'ultimo conflitto ed il traffico presenta maggiore intensità.

In particolare già nel piano-ponte di 400 miliardi, di cui alla legge 9 marzo 1973,

n. 52, è stato incluso il raddoppio del tratto Narni-Terni, per il quale è in corso di rielaborazione la relativa proposta di spesa.

Nel cennato programma di interventi straordinari per 2 mila miliardi, è stato previsto il raddoppio, con alcune rettifiche di tracciato, del tratto Orte-Nera Montoro, per cui sono già in corso i rilievi aerofotogrammetrici occorrenti per la compilazione del progetto.

Al completamento del raddoppio del tratto Orte-Terni, mediante estensione del provvedimento al rimanente tratto intermedio Nera Montoro-Narni (Terni) (ove è prevista una rettifica del tracciato con percorso di 5 chilometri pressoché totalmente in galleria), si conta di provvedere a carico del futuro piano poliennale delle ferrovie dello Stato, da approntare, secondo quanto disposto dalla stessa legge n. 377 del 1974, entro il 31 dicembre 1976.

In sede di elaborazione di tale piano sarà attentamente esaminata la possibilità di eseguire anche ulteriori fasi di raddoppio della linea in argomento.

In proposito è da far presente che è stato deciso di anticipare per quanto possibile, in relazione agli altri impegni di progettazione, lo studio dei relativi progetti, dando la precedenza al raddoppio della Iesi-Falconara, di cui già esistono i necessari rilievi.

3. — La linea Foligno-Terontola presenta ancora un largo margine fra impegno di circolazione e potenzialità. Infatti essa è interessata da un traffico medio annuo di 40 treni al giorno contro una potenzialità di 70 treni al giorno.

Va inoltre aggiunto che lo stato tecnologico degli impianti presenta un elevato livello in rapporto alla situazione di altre linee della rete di analoghe caratteristiche.

La linea è, infatti, elettrificata, munita di blocco elettrico e di segnalamento completo luminoso, nonché di adeguati apparati di sicurezza. Per quanto riguarda quest'ultimo settore potranno, comunque, essere attuati ulteriori miglioramenti, compatibilmente con le disponibilità finanziarie e con le altre prioritarie esigenze da soddisfare sulla rete.

Circa la proposta eliminazione dell'ansa di Perugia è da far presente che le caratteristiche plano-altimetriche del tratto interessato sono analoghe a quelle della restante parte della linea e consentono velocità adeguate alla funzione della linea stessa ed

alle caratteristiche del traffico che vi si svolge.

Pertanto il provvedimento in questione non rivestirebbe alcun interesse ferroviario, bensì esclusivamente urbanistico, per cui la relativa spesa non potrebbe far carico all'azienda, ma dovrebbe essere sostenuta dagli enti locali.

4. — Il potenziamento del cantiere iniezione legnami di Foligno, iniziato alla fine del 1972 dopo le necessarie pratiche di esproprio, è in corso e se ne prevede l'ultimazione entro il 1977.

La gradualità di attuazione del provvedimento è imposta dalle scarse disponibilità di bilancio.

È, d'altra parte, da sottolineare che l'attuale potenzialità del cantiere in questione è adeguata alla limitata disponibilità di traverse in legno oggi afferta dal mercato, a seguito della crisi che ha investito il settore.

5. — Il ripetuto programma di interventi straordinari di 2 mila miliardi prevede un consistente potenziamento della squadra rialzo di Foligno comprendente l'ampliamento del fascio riparandi, nuova asta di manovra, platea di lavaggio coperta, fosse di visita, ponte a bilico, ecc., per un importo di milioni 300.

Al presente è in via di completamento la relativa progettazione e si prevede che le opere avranno inizio nel corso dell'anno 1976.

Il Ministro: MARTINELLI.

MIRATE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere —

a) considerato il grave stato del torrente Belbo, il cui alveo appare pericolosamente intasato in più punti, con grave ed evidente pericolo di nuove alluvioni;

b) considerato altresì che parte delle arginature costruite appaiono già pericolosamente erose ed, in parte, franate nel letto del torrente —:

1) quali urgenti provvedimenti intenda assumere, in concorso con la Regione Piemonte, per procedere alle opere necessarie (nel quadro di un organico piano di risistemazione idrogeologica) a dare tranquillità e sicurezza alle popolazioni della valle Belbo contro il pericolo di nuove alluvioni anche nell'imminenza dell'approssimarsi delle ricorrenti precipitazioni autunnali ed invernali;

2) con quali criteri tecnici il magistrato del Po abbia proceduto allo spurgo ed alla rettificazione del corso del Rio Nizza. Mentre, infatti, si è proceduto a lavori di ampliamento e di rettificazione del corso del torrente sopraccitato a monte di Nizza Monferrato (Asti) si è lasciato immutato lo stato del torrente stesso nella parte terminale (anche a causa forse della tuttora mancata realizzazione del piano di ricostruzione predisposto dalla amministrazione comunale ai sensi della legge 12 febbraio 1969, n. 7), determinando una pericolosa strozzatura che giustamente preoccupa gli abitanti della zona. (4-01427)

RISPOSTA. — Dal 1969 ad oggi, per la sistemazione del torrente Belbo, sono stati finanziati lavori per complessive lire 7 miliardi 292 milioni.

In base a progetti elaborati dai competenti uffici del genio civile e già favorevolmente esaminati dal comitato tecnico amministrativo del magistrato per il Po di Parma, per ulteriori interventi urgenti tesi a proseguire la sistemazione idraulica del corso d'acqua di cui trattasi, è necessaria un'ulteriore spesa complessiva di lire 6.031.770.000, al cui finanziamento, sia pure per gradi, si potrà provvedere solo se e quando interverranno le auspiccate speciali autorizzazioni di spesa nel quadro della sistemazione idro-geologica del territorio nazionale.

Per quanto riguarda l'espurgo dell'alveo del rio Nizza, si chiarisce che si è trattato di un modesto lavoro, disposto ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, che ha interessato un tratto del corso d'acqua a monte dell'abitato di Nizza Monferrato, ove l'alveo del corso d'acqua stesso, essendo ostruito, non lasciava defluire le acque meteoriche che avevano provocato allagamenti di alcuni edifici di civile abitazione.

Con tali lavori non si è apportata alcuna rettifica al corso del rio Nizza né, tanto meno, è stato eseguito alcun allargamento del suo alveo.

Sarà necessario provvedere a rettifiche ed ampliamenti dell'alveo del corso d'acqua a monte di Nizza Monferrato e ciò al fine di portarne la larghezza, che in tale zona in gran parte è di metri tre, almeno a quattordici metri, allo scopo di far defluire senza inconvenienti i cento metri al secondo di acqua previsti da calcoli elaborati a cura dell'ufficio tecnico del magistrato per il Po.

Per ora solo un ponte ferroviario e uno stradale sono stati già adeguati alla larghezza di quattordici metri, rispettivamente a cura delle ferrovie dello Stato e della ANAS.

Pertanto si può affermare che nessun lavoro è stato ancora progettato e tanto meno eseguito per la definitiva sistemazione del corso del rio Nizza a monte di Nizza Monferrato e di conseguenza, allo stato delle cose, non si è determinato alcun ulteriore pericolo per la zona a valle, oltre quelli già esistenti e persistenti.

Per la sistemazione del rio Nizza nel suo tratto a valle, invece, è stato approntato un progetto dell'importo di lire un miliardo e 800 milioni.

A questo ultimo riguardo, però, si fa presente che, quando si avrà la disponibilità dei fondi per il finanziamento del progetto, si potrà procedere subito soltanto all'esproprio dei terreni e dei fabbricati interessati dall'allargamento dell'alveo del rio Nizza nell'interno dell'abitato di Nizza Monferrato, poiché i lavori di allargamento dell'alveo potranno essere eseguiti solo dopo che sarà stato attuato il piano di ricostruzione dell'abitato.

Si confida, infine, di poter affrontare più organicamente il problema dei corsi d'acqua predetti con i fondi assentiti dai recenti provvedimenti legislativi.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in modo dettagliato, le ore di volo (e il costo relativo) che, settimanalmente, il DC 9, il DC 8 e l'otto posti Piaggio, del Ministero della difesa, hanno fatto fra Roma-Ciampino e il collegio elettorale dei ministri e sottosegretari della Repubblica italiana. (4-12203)

RISPOSTA. — L'attività del reparto volo dello stato maggiore dell'aeronautica, che si svolge in aderenza ai compiti istituzionali e alle esigenze addestrative degli equipaggi, comporta una media mensile di circa 280 ore di volo.

Il costo medio di un'ora di volo degli aerei da trasporto in dotazione al reparto, tra i quali non ci sono mai stati DC 8, è di lire 816 mila.

Il Ministro: FORLANI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1975

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che militanti di *Lotta continua* di Pisa sotto la sigla « proletari in divisa della Gamerra », distribuiscono costantemente, davanti alla scuola paracadutisti, volantini che non si limitano a denunciare episodi, fatti o altro nell'ambito dell'articolo 21 della Costituzione, ma diffamano sistematicamente, con tanto di nome e cognome, ufficiali, sottufficiali, soldati, accusandoli delle cose più ignobili, con l'evidente intento di colpire, nel morale, il corpo dei paracadutisti;

2) se sia esatto che *Lotta continua* di Pisa, ai cui piedi autorità politiche e civili scodinzolano come se si trattasse di un cenacolo di alta dignità politica e culturale, altro non è che il rifugio di tutti i rifiuti partitici, compreso il MSI, se sia vero come è vero che nelle sue file figurano espulsi dalle file del Movimento sociale come Mauro Di Prete, fra l'altro, sottoposto a Mantova a procedimenti penali per furto; a Pino Masi già fermato in Livorno a causa di risse con elementi del PCI;

3) i motivi per i quali chi di dovere, pur conoscendo perfettamente l'azione di sobillazione e di aggressione morale che viene fatta nei riguardi dei militari della Gamerra di Pisa da parte dei militanti di *Lotta continua*, non intervenga, tanto, che non solo si lascia che il volantinaggio continui, ma addirittura omette di denunciare i responsabili all'autorità giudiziaria, consentendo ai teppisti di ritenersi, qualunque cosa essi facciano, al di fuori e al di sopra della legge;

4) come sia possibile che questi teppisti conoscano i numeri di protocollo delle circolari dirette agli stati maggiori, così come riportato in un volantino del 9 giugno 1975 (protocollo n. 15077 - protocollo 829/OM/14); gli ordini di servizio con il numero dei soldati ad essi destinati; e chi sia che, dall'interno, fornisce notizie a questi mascalzoni dell'eversione sistematica nella città, nelle caserme, nelle carceri;

5) in particolare, quali legami, e di che natura, vi siano fra coloro e le forze politiche della città di Pisa che con costoro dialogano, che a costoro concedono piazze, sale e teatri pubblici, quando sanno perfettamente bene, anche dalla fedina penale di questi teppisti (ai quali sarebbe bene chiedere come fanno a vivere senza lavorare),

che il loro mestiere in non altro consiste se non nel colpire lo Stato e le sue valutazioni. (4-13860)

RISPOSTA. — Nei confronti dei sedicenti « proletari in divisa della Gamerra » che di recente nei pressi di tale caserma, sede della scuola militare di paracadutismo di Pisa, hanno effettuato varie azioni di diffusione di volantini dal contenuto, fra l'altro, accusatorio di ufficiali e sottufficiali dell'istituto, le autorità militari hanno sempre tempestivamente richiesto l'intervento dei carabinieri che, più volte, hanno denunciato gli esecutori del volantinaggio.

Per quanto riguarda, poi, i numeri di protocollo che l'interrogante riporta da uno dei citati volantini, è stato possibile accertare che non si riferiscono ad alcuna circolare diretta agli stati maggiori né ad altre disposizioni classificate o comunque di qualche rilevanza emanate dai comandi periferici.

Si ritiene, infine, per quanto attiene alla conoscenza degli ordini di servizio e del numero dei soldati ad essi destinati, che non possa parlarsi di informazioni fornite dall'interno, in quanto tali ordini vengono pubblicati su appositi albi dei reparti proprio perché tutti ne possano prendere conoscenza.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione allo stato di agitazione dei sottufficiali dell'aeronautica militare, che perdura da tempo e che è stato posto in evidenza anche dalla stampa - se lo stato di insoddisfazione di questi sottufficiali derivi dalle loro aspirazioni di veder adeguatamente variati i parametri retributivi in atto, conseguire un più rapido avanzamento nelle carriere, la istituzione di una carriera amministrativa che prevedendo incrementi di stipendio in base agli anni di servizio prestati, lo sganci dalle funzioni del grado.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere, in relazione a quanto sopra indicato, quale sia l'effettivo intendimento del Governo in merito e se ritenga di dover intervenire non con velate minacce di provvedimenti disciplinari secondo gli orientamenti dello stato maggiore della regione aerea centrale, ma attraverso una attenta analisi di ogni elementi al fine di riportare

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1975

la piena efficienza dei sottufficiali dell'aeronautica militare che rappresentano la forza viva e vitale dell'arma aerea. (4-13933)

RISPOSTA. — Come è stato di recente rappresentato presso le Commissioni difesa del Parlamento, si assicura l'interrogante che per la soluzione dei problemi ordinativi ed economici relativi alla categoria dei sottufficiali in generale e dell'aeronautica in particolare, sono stati già disposti i provvedimenti che era possibile adottare nel rispetto della legge in vigore, ed altri saranno posti all'oggetto di un attento esame collegiale da parte del Governo, trattandosi di questioni che ineriscono ad aspetti più ampi e complessi della pubblica amministrazione.

Il Ministro: FORLANI.

PALUMBO. — *Al Ministro dell'interno.*
Per conoscere:

1) se gli risulti che la commissione medica provinciale per l'accertamento del *visus*, di Salerno, non si riunisce dal mese di maggio 1975 perché i suoi componenti non hanno ricevuto le indennità loro spettanti relative all'anno 1974, sebbene più volte sollecitate;

2) se gli risulti che per l'inattività di tale commissione sono inevase le domande di pensione presentate dai ciechi dal maggio 1973;

se intenda disporre il sollecito pagamento delle indennità dovute per porre riparo alla grave situazione determinatasi. (4-14402)

RISPOSTA. — Per il funzionamento delle commissioni sanitarie, costituite nelle varie province, per l'accertamento delle condizioni visive e del sordomutismo, nonché in relazione al numero delle domande di ciechi civili e sordomuti, ancora da esaminare ai fini dell'erogazione delle pensioni e degli assegni, previsti dalla legge per tali categorie, nel bilancio 1975 è stato approvato uno stanziamento di lire 48.388.000, pari solo al 50 per cento di quello iscritto nel documento contabile dell'anno 1974.

Il predetto stanziamento di lire 48.388.000 è stato interamente assegnato alle prefetture in proporzione al numero delle istanze giacenti presso le commissioni sanitarie provinciali alla data del 31 dicembre

1974; in particolare, alla prefettura di Salerno è stata accreditata la somma di lire 1.130.000.

Si fa presente, altresì, che nel giugno 1975, in base all'effettivo fabbisogno desunto dalle richieste pervenute dalle province, è stato chiesto al Ministero del tesoro che lo stanziamento del citato capitolo 4232 venga elevato almeno alla somma di lire cento milioni.

Pertanto, tenuto conto delle esigenze di tutte le province ed in relazione all'importo dell'integrazione che sarà concessa, potrà farsi luogo ad ulteriori assegnazioni di fondi allorché l'integrazione di cui trattasi sarà messa a disposizione di questo Ministero.

Il Ministro: GUI.

PANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che in data 24 luglio 1970, in relazione a lavori riguardanti la strada n. 198 Seui-Lanusei (Nuoro), l'ANAS ha proceduto all'esproprio di terreni di proprietà dei signori Pili Luigi, Doneddu Salvatore, Pili Cesarina e De Murtas Virginia, cittadini di Gairo (Nuoro) — quale sia la ragione per cui alla data odierna non è stato ancora corrisposto l'indennizzo e se ritenga di dover intervenire efficacemente per risolvere l'annosa questione. (4-13977)

RISPOSTA. — Per i lavori di ripristino della scarpata stradale franata al chilometro 74 + 500 della strada statale n. 198 di Seui e Lanusei è stato necessario procedere all'espropriazione dei terreni interessati alla costruzione di una sottobanca.

L'ammontare complessivo della spesa necessaria al pagamento delle indennità di esproprio, sulla base delle valutazioni fornite dall'UTE di Nuoro, è risultato superiore alle somme messe a disposizione, previste in perizia.

È stato perciò necessario redigere una perizia suppletiva che, successivamente, si è dovuta aggiornare nell'importo per l'introduzione dell'IVA.

Ciò ha comportato un ritardo nel finanziamento e nella liquidazione delle indennità di esproprio per le quali si sta ora dando corso ai pagamenti.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

PERRONE E SIMONACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in vista del fatto che la Costituzione prevede l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge; che gli ufficiali di complemento stabilizzati sono vincolati da regolare rapporto d'impiego né più né meno come gli ufficiali in servizio permanente; che gli ufficiali di complemento stabilizzati svolgono la loro opera alle dipendenze dello Stato con retribuzione a carico del bilancio statale né più né meno degli ufficiali del servizio permanente effettivo — se ritenga che il trattamento economico, previdenziale, eccetera debba essere identico.

Gli interroganti pertanto chiedono di conoscere il motivo di un diverso e peggiore trattamento economico riservato agli ufficiali di complemento.

Risulta, infatti, che Maripers, malgrado l'avvenuta stabilizzazione degli ufficiali interessati di cui alla legge 20 dicembre 1973, n. 824, continua a non tener conto del servizio prenomina prestato dagli ufficiali di complemento determinando così una palese disparità di trattamento economico a parità di condizioni.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se il ministro ritenga opportuno impartire le relative disposizioni affinché il criterio della determinazione delle competenze sia unificato nell'ambito delle tre forze armate, al fine di eliminare giustificati risentimenti, che in questo particolare e delicato momento assumono carattere di vera persecuzione e per facilitare la funzione di controllo esercitata dalla Corte dei conti. (4-14836)

RISPOSTA. — Dopo talune incertezze iniziali derivate da ragioni d'ordine interpretativo delle norme in materia, è stato deciso di applicare per gli ufficiali di complemento stabilizzati, ai fini della determinazione degli stipendi, gli stessi criteri previsti per gli ufficiali del servizio permanente.

Sulla soluzione adottata dovrà, tuttavia, pronunciarsi la Corte dei conti.

Il Ministro: FORLANI.

PIROLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

per effetto della circolare del 29 maggio 1943, n. 16376/1/3/1, della Presidenza

del Consiglio dei ministri (richiamata dalla circolare del 12 giugno 1943, n. 92, del ministro delle finanze) furono considerati combattenti gli impiegati civili in servizio;

l'articolo 1 del bando, in data 21 luglio 1943, pubblicava sulla *Gazzetta ufficiale* del 26 luglio 1943, n. 171, stabili che il territorio delle province di Napoli, Benevento, Avellino e Salerno è dichiarato zona delle operazioni — se nella categoria degli assimilati od equiparati, di essi all'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e sua successiva integrazione, rientrano anche gli impiegati civili che prestano servizio nei territori di cui al citato bando, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 luglio 1943, la data dello stesso bando.

(4-11465)

PIROLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che, per effetto della circolare del 25 maggio 1943, n. 16378/1/3/1, della Presidenza del Consiglio dei ministri, richiamata dalla circolare del 12 giugno 1943, n. 92, del ministro delle finanze, furono considerati combattenti gli impiegati civili in servizio; che l'articolo 1 del bando, in data 21 luglio 1943, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 26 luglio 1943, n. 171, sancì che il territorio delle province di Napoli, Benevento, Avellino e Salerno è dichiarato zona delle operazioni — se nella categoria degli assimilati o equiparati, di cui all'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e con successive disposizioni, rientrano anche gli impiegati civili che prestavano servizio, nei territori di cui al citato bando, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 26 luglio 1943, n. 171, alla data del bando stesso.

L'interrogante chiede di conoscere se risponda a verità che il Ministero dell'interno ha dato parere favorevole al quesito in oggetto e che si è in attesa del parere del ministro della difesa. (4-12742)

RISPOSTA. — Le circolari citate nell'interrogazione sono state superate dalle successive norme di legge, secondo le quali per i personali civili il servizio in zona di operazioni è requisito necessario ma non sufficiente per ottenere la qualifica di ex combattente. È richiesto, invero, che concorrano la condizione personale della

militarizzazione e quella di essere stati al seguito di reparti delle forze armate mobilitati riconosciuti, con apposite disposizioni degli stati maggiori, partecipanti alla condotta o allo svolgimento delle operazioni durante i cicli operativi indicati nelle disposizioni stesse (decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, ratificato con modificazioni della legge 23 febbraio 1952, n. 93). Poiché le suaccennate condizioni non si verificano nei confronti degli impiegati civili cui si riferisce l'interrogazione, questo Ministero non ha la possibilità di concedere il sollecitato riconoscimento.

Quanto alla legge 24 maggio 1970, n. 336, recante benefici a favore dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati, si fa presente che essa non è suscettibile di interpretazione estensiva circa l'individuazione dei destinatari tassativamente indicati nell'articolo 1 e che la espressione categorie equiparate si riferisce, giusta parere del Consiglio di Stato, ai soli profughi per l'applicazione del trattato di pace. Ne è confermata il fatto che l'estensione dei benefici a categorie assimilate agli ex combattenti, come quelle dei deportati e perseguitati politici e razziali, è stata effettuata con l'apposita legge 8 luglio 1971, n. 541.

Non risulta, infine, che sulla questione sia stato espresso alcun parere da parte del Ministero dell'interno.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

QUILLERI E SERRENTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie riguardanti la riduzione dell'organico delle truppe alpine e l'abolizione del reclutamento per zone.

A parere degli interroganti dette intenzioni costituirebbero un grosso errore, non solo sul piano militare, ma anche e soprattutto sul piano morale e civile. Andrebbe disperso in questo caso un immenso patrimonio di tradizioni e di fulgidi episodi di amor patrio, che è auspicabile sia trasmesso alle future generazioni. (4-12430)

RISPOSTA. — Gli stanziamenti del bilancio militare per il 1975, avendo risentito della difficile situazione congiunturale, hanno imposto la riduzione dei tre contingenti di leva di detto anno di 45 mila uomini. Ne ha risentito particolarmente l'esercito,

che impiega l'80 per cento dei militari di leva.

Si è resa, quindi, inevitabile la contrazione a quadro (che comporta la riduzione di personale entro limiti che assicurino solo la manutenzione delle dotazioni e delle infrastrutture) di 19 battaglioni o gruppi. Si è dovuta anche sospendere l'assegnazione di personale di leva ad altre unità dello stesso livello ed è stata attuata una riduzione media del 14 per cento per gli altri reparti.

Nessuna specialità sarà tuttavia abolita, essendo tutte espressive di valori che si vogliono salvaguardare. Si tende, al contrario, ad arrivare in tutti i settori ad una maggiore efficacia di organizzazione e ad una crescente capacità operativa.

Con ogni attenzione vengono, poi, considerate le preoccupazioni manifestate in Parlamento, sulla stampa e dalle associazioni d'arma.

Ciò premesso, si assicura che, per quanto concerne gli alpini, è fermo il concetto di salvaguardare e non disperdere lo speciale corpo. Si tratta di conservare non solo una tradizione gloriosa e di memorie leggendarie, ma anche una componente insostituibile delle forze armate italiane. Rimarranno quindi le cinque brigate e la riduzione nei livelli di forza sarà nel complesso limitata, mentre il reclutamento conserverà il tradizionale carattere regionale.

Il Ministro: FORLANI.

RAICICHI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per i beni culturali.* — Per sapere se risponda a verità la voce riportata da qualche organo di stampa secondo cui la costituzione di un Ministero per i beni culturali, della quale si parla da lungo tempo e che è stata assunta come impegno dal presente Governo all'atto della sua formazione e che in varie interviste rilasciate dall'attuale ministro senza portafoglio incaricato del coordinamento di questo settore, nonché nelle dichiarazioni da lui rese presso le Commissioni parlamentari competenti e negli incontri con le regioni sembrava doversi concretare in un apposito disegno di legge da presentare sollecitamente al Parlamento, troverebbe il suo primo grave intoppo nel rifiuto da parte del ministro dell'interno a consentire che l'amministrazione degli archivi venga sottratta alle sue competenze per

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1975

confluire, come all'interrogante, e non solo a lui, ma a quanti si sono espressi in merito attraverso la Commissione Franceschini e in varie altre sedi, sembra necessario, in una unica amministrazione con le biblioteche e le belle arti ed altre istituzioni culturali (per esempio deputazioni di storia patria, accademie, ecc.), ampiamente decentrata, attraverso la delega alle regioni e nel contempo unitariamente coordinata. (4-08564)

RISPOSTA. — Con decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, convertito con modificazioni nella legge 25 gennaio 1975, n. 5, è stato istituito il Ministero per i beni culturali e ambientali.

Tale legge dispone, all'articolo 2, lettera C), che sono devolute al predetto Ministero le attribuzioni spettanti al Ministero dell'interno in materia di archivi di Stato, salvo quelle relative agli atti considerati come eccezione alla consultabilità dall'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409.

Ciò posto, questo Ministero, che non ha mai osseggiato l'iniziativa tendente a costituire la nuova amministrazione, ha concordato con quest'ultima una circolare con la quale sono state tempestivamente impartite agli organi dipendenti le opportune istruzioni per il passaggio delle competenze in materia archivistica, in base alla normativa di cui trattasi.

Il Ministro dell'interno: GUI.

SACCUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia vero che il sacrario di Passo dell'Escudo in Spagna, ove riposano i caduti italiani della guerra del 1936, verrà chiuso;

se tale provvedimento di chiusura del sacrario sia stato comunicato ai familiari dei caduti. (4-14767)

RISPOSTA. — Il cimitero militare italiano di Passo dell'Escudo in Spagna è stato dimesso nel mese di ottobre 1975 sia perché il mausoleo non offre sufficienti garanzie di stabilità a causa dei deterioramenti determinati dalla natura friabile del terreno di sedime sia per difficoltà di accesso alla zona.

Delle 372 salme, ivi tumulate, 268 sono state, su richiesta delle rispettive famiglie,

rimpatriate ai comuni di origine, mentre le rimanenti 104 sono state traslate nella monumentale Torre-Ossario di Saragozza, dove riposano i resti di altri 2.788 caduti italiani, provenienti da tutti gli altri cimiteri di guerra, senza distinzione di appartenenza alle forze legionarie o all'esercito popolare.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

SCUTARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in quali termini si sia svolta la procedura di espropriazione iniziata nel febbraio 1969 a Marcotonia (Matera), a carico di contadini per il trasferimento dell'abitato di Pisticci (Matera).

Si ha notizia che la procedura è stata iniziata a norma della legge del 1865, e così fin quando gli interessati non ricorsero al tribunale di Potenza per la determinazione della giusta indennità. Soltanto allora fu eccepito che gli espropri erano stati effettuati in base alla legge 9 luglio 1908, n. 445, per cui il tribunale dichiarò il proprio difetto di giurisdizione, ritenendo che il potere di decidere la misura della indennità spettasse ad un collegio arbitrale secondo le previsioni di detta legge. Costituito il collegio arbitrale l'avvocatura dello Stato ha avanzato eccezioni contrastanti con quelle avanzate dinanzi al tribunale di Potenza e che sono state disattese dal collegio che ha determinato il prezzo con lodo emesso il 17 giugno 1972.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se sia vero che il provveditorato alle opere pubbliche di Potenza, segnalando il rifiuto degli espropriandi ad accettare l'indennità, espresse la necessità di promuovere la costituzione del collegio arbitrale, e se sia vero che in sede di Ministero dei lavori pubblici (da chi?) la proposta venne disattesa, e fu imposto di seguire la linea tradizionale.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere a chi siano da addebitare eventuali responsabilità per essere stata seguita una procedura sbagliata e comunque dannosa.

Infine l'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda far dare esecuzione al lodo arbitrale, perché gli errori in sede ministeriale non vengano pagati da modesti contadini che espropriati sin dal 1969 attendono ancora il pagamento delle loro indennità. (4-03554)

RISPOSTA. — Per l'attuazione del trasferimento dell'abitato di Pisticci in località Marconia, il provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Basilicata dispose, in diverse fasi, l'esecuzione dei lavori ed espropriazioni per il reperimento delle aree da assegnare agli aventi diritto in conformità della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Con numerosi proprietari di terreni espropriati non fu possibile concordare l'indennità di espropriazione e pertanto, seguita la procedura prevista dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359, relativamente alle fasi che vanno dalla formazione e dalla pubblicazione dei piani d'esproprio alla emanazione del decreto prefettizio di occupazione definitiva.

Espletata la detta procedura, n. 12 proprietari di immobili espropriati convenivano questa Amministrazione avanti il tribunale di Potenza ai sensi dell'articolo 51 della citata legge n. 2359.

L'avvocatura distrettuale dello Stato di Potenza si sostituisce nelle dodici cause nell'interesse di questa Amministrazione e deduceva l'improponibilità delle domande dato che l'espropriazione — come risultava da tutti gli atti del procedimento — era stata disposta ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, per cui, secondo quanto dispone l'articolo 64 della legge stessa, ogni contestazione relativa all'indennità doveva essere risolta dall'apposito collegio arbitrale, prima dell'emanazione del decreto di espropriazione.

Il tribunale di Potenza, con dieci sentenze in data 9 luglio 1970, depositate il 22 settembre 1970 e con due sentenze in data 2 ottobre 1970 depositate il 24 dicembre 1970, dichiarava il difetto di giurisdizione del magistrato ordinario a conoscere delle domande proposte dagli attori e stabiliva che siffatte controversie dovevano essere decise dal ripetuto collegio arbitrale previsto dall'articolo 64 della legge n. 445 e ordinava, infine, la integrale compensazione delle spese di giudizio per tutte le dodici cause.

Dopo la pubblicazione di dette sentenze, le parti avverse misero in moto la procedura per la costituzione del collegio arbitrale designando il proprio arbitro, invitando questa Amministrazione a provvedere alla nomina di un altro arbitro e chiedendo al presidente del tribunale di Potenza la nomina di un terzo arbitro.

L'avvocatura provvide alla nomina dell'arbitro dell'Amministrazione dei lavori pubblici, ma nell'atto di nomina l'avvocatura non mancò di eccepire l'inammissibilità e la irritualità della richiesta di composizione del collegio, anche sotto il profilo che dovendosi il collegio comporre prima della emanazione del decreto di espropriazione, per la nomina del terzo arbitro assolutamente non poteva ravvisarsi la competenza del tribunale di Potenza. Il presidente del tribunale di Potenza, con provvedimento in data 24 maggio 1971, si dichiarò incompetente a provvedere a tale nomina.

Dopo di ciò le parti avverse interessavano per la costituzione del ripetuto collegio arbitrale il presidente del tribunale di Matera confermando la designazione del proprio arbitro.

Il lodo arbitrale, impugnato dall'avvocatura distrettuale, è stato dichiarato nullo dalla corte d'appello di Potenza con sentenza 19 ottobre 1973.

Con tale sentenza, la corte, in sede re-scissoria, pronunciava anche nel merito, procedendo a nuova determinazione dell'indennità di esproprio che però, in pratica, confermava nella misura decisa dal collegio arbitrale.

Con nota 18 aprile 1974, n. 2428, il provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Basilicata consentiva allo svincolo delle indennità a suo tempo depositate nella Cassa depositi e prestiti di Matera per le espropriazioni occorse.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, nella quale si lamenta in sostanza che l'espropriazione in argomento danneggi modesti contadini, occorre precisare che gli espropriati erano livellari di terreni comunali prettamente agrari, interessati dalla espropriazione, sui quali esistevano usi civici. Detti livellari procedettero all'affrancazione, proprio in occasione dell'esproprio pagando in media due lire al metro quadrato.

È da porre in evidenza che, su numerosi proprietari espropriati, solo 12 hanno instaurato vertenza mentre gli altri tutti hanno accettato le indennità offerte o stabilite dal perito giudiziale.

Il Ministro: BUCALOSI.